



**OSSERVATORIO FILLEA
“GRANDI IMPRESE E LAVORO”
2011**

a cura di
Alessandra Graziani



**TERZO ANNO DI ATTIVITA' DELL'OSSERVATORIO
SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE**

I LAPIDEI

ROMA, giugno 2011

INDICE

3	Terzo anno di attività dell'Osservatorio Materiali
5	Il settore dei lapidei nella crisi economica
7	Analisi 2011. Dati di bilancio 2009
7	Focus sui gruppi dei lapidei
11	Le nuove classifiche 2009
11	Valore della produzione, utile netto, occupazione
15	Solidità finanziaria
17	Le prospettive per il prossimo anno
18	La qualità dello sviluppo. Analisi multicriteri sui fattori strategici della competitività e della responsabilità sociale d'impresa
19	Valutazione del grado di internazionalizzazione dei gruppi
21	Valutazione del livello di innovazione introdotto dai gruppi
25	Valutazione della responsabilità sociale dei gruppi
27	Focus sulla responsabilità sociale verso i dipendenti
28	Focus sulla responsabilità sociale verso l'ambiente
29	Focus sulla responsabilità verso tutti gli stakeholders
32	Conclusioni
33	Bibliografia e sitografia

TERZO ANNO DI ATTIVITÀ DELL'OSSERVATORIO MATERIALI

Alessandra Graziani¹

In questa terza edizione dell'Osservatorio sui materiali da costruzione resta stabile il campione di aziende monitorate: le prime 10 aziende nazionali per la produzione del cemento, complessivamente 26 le aziende del Legno (distinte nei comparti Pannelli, Arredo e Cantieristica), 15 le società di laterizi e manufatti, 7 quelle dei lapidei.

Le classifiche sono redatte in base al valore della produzione delle società capogruppo (dati di bilancio 2009), e la ricerca, analogamente alla sezione Edilizia, si compone di due parti.

La prima è costituita dalla base dati, ovvero dalle classifiche delle società, distinte per settori produttivi, e dalle relative schede di approfondimento², la seconda consiste in questi quattro Report di settore (Cemento, Legno, Laterizi e Manufatti, Lapedei).

Nelle schede vengono riassunti dati, indicatori ed informazioni delle singole società, e dei relativi gruppi analizzati.

I Report contengono un'analisi economico finanziaria dei settori, basata sull'andamento dei principali indicatori a livello aggregato (valore della produzione, utile netto, occupati, classe di rischio) nel triennio 2007-2009. Quest'anno l'analisi viene completata da due focus: il primo relativo alle realtà consolidate (andamenti dei principali parametri finanziari dei gruppi, caratteristiche e tipologie), il secondo approfondisce l'andamento 2010 delle aziende quotate in borsa.

Accanto a questa prima parte di analisi, basata principalmente sui dati di bilancio 2009³, si sviluppa, in continuità con il lavoro dello scorso anno, lo studio dei fattori strategici della competitività (internazionalizzazione e innovazione) e della sostenibilità dello sviluppo (responsabilità sociale d'impresa). La seconda parte dei Report consiste infatti in un'indagine condotta attraverso un'analisi multicriteri. Questa determina i profili di valutazione dei gruppi relativi a ciascun criterio: livello di internazionalizzazione e di innovazione, grado di responsabilità sociale d'impresa.

L'insieme dei dati quali-quantitativi pubblicati su questi aspetti provengono sia dai documenti finanziari e commerciali relativi alle aziende⁴, sia da altre informazioni e documenti disponibili sui siti web delle società⁵.

L'obiettivo è quello di capire in quale misura i grandi gruppi e le maggiori società attive nella produzione di materiali da costruzione siano, in Italia, in grado di cogliere i limiti della

¹ Dottore di Ricerca in Tecnologie dell'Architettura ("La Sapienza", Roma), fa parte dell'Ufficio Studi della Fillea, nell'ambito del quale si occupa di grandi imprese dell'edilizia e dell'indotto, di politiche abitative, dell'innovazione di settore.

² Disponibili sul sito www.filleacgil.it; Osservatorio "Grandi Imprese e Lavoro"; sezione Impianti fissi.

³ La principale fonte delle informazioni per questa tipologia di documenti è Cerved.

⁴ Si tratta ancora di informazioni provenienti da fonte Cerved.

⁵ In questo caso ci riferiamo alle note integrative ai bilanci, ai bilanci sociali o di sostenibilità, oppure ai dati finanziari e produttivi sintetizzati nei siti.

crisi in atto e trasformarli in opportunità di sviluppo: una crisi che assume i caratteri della globalità non soltanto per la sua dimensione mondiale, ma anche per la complessità degli aspetti economici, ambientali e sociali che coinvolge, e che colpisce il mondo del cosiddetto indotto dell'edilizia in misura molto più significativa di quanto non faccia con le grandi società di costruzione.

La reiterazione dell'analisi per il secondo anno consecutivo permette di effettuare interessanti confronti tra le performance delle singole aziende, e di verificare i miglioramenti ottenuti da esse in relazione ai vari criteri di indagine.

IL SETTORE DEI LAPIDEI NELLA CRISI ECONOMICA

Nel 2010 si sta evidenziando, a livello mondiale, una fase di moderata ripresa dell'economia, trainata dall'andamento marcatamente positivo dei paesi emergenti, Cina e India in primis. Tuttavia è convinzione diffusa che l'uscita dalla peggior recessione del dopoguerra avverrà a ritmi lenti, con tempi di recupero che per l'Italia potrebbero arrivare a 7/8 anni.

Il settore delle costruzioni è ancora pienamente in recessione, sia a livello di produzione che di occupati.

L'andamento del settore lapideo nel 2009 è ben riassunto nell'ultimo Stone Sector, dell'Internazionale Marmi e Macchine Carrara.

“Anche il settore lapideo è stato coinvolto dalla crisi generale che ha investito le economie maggiori. E del resto, non poteva essere diversamente, data l'estensione della crisi e soprattutto dato il quadro delle aree e delle attività interessate dagli eventi. Già dallo scorso anno non solo era apparso con chiarezza che per Paesi come gli Stati Uniti il settore immobiliare e delle costruzioni era addirittura nel centro dei processi alla base delle bolle speculative, ma avevamo già potuto quantificarne gli effetti nel settore dei materiali lapidei, sia a livello di consumi interni, che a livello di interscambi verso gli Usa venuti meno al commercio internazionale delle pietre ornamentali. Senza partire dagli Stati Uniti, ma dando un'occhiata complessiva ai commerci tra Paesi nel nostro settore, a chiusura del 2009 possiamo dire che quasi dappertutto il calo si è fatto apprezzare, con poche, anzi pochissime eccezioni. E soprattutto, possiamo dire che il calo si è distribuito diversamente tra item merceologici diversi. (...)

A livello internazionale, le variazioni registrate dal 2009 rispetto all'anno precedente oscillano attorno a un calo del 10% circa, in quantità, con una sostanziale coerenza complessiva: un calo che non è leggero, soprattutto se ci si ricorda che è su base annua, e che si articola diversamente per materiali e per tipologie. (...) La situazione appare peggiorata un po' dappertutto e particolarmente per i grezzi, e per i graniti, che vedono ulteriormente scendere le loro quote di movimento internazionale. Soprattutto se estendiamo la lettura a due anni fa, i numeri appaiono ancora più espliciti: il calo è diffuso e incontestabile. (...)

In un quadro così complesso, il settore lapideo italiano si è mosso con qualche difficoltà, ma insieme con tenacia e capacità. Le esportazioni e le importazioni del settore lapideo italiano nel corso del 2009 hanno costruito, mese dopo mese, un dato finale che è negativo rispetto all'anno precedente, ma che tuttavia non manca di elementi fortemente costruttivi e potenzialmente espansivi già per il 2010. Il consuntivo registra un calo evidente, quasi un -20% sui valori globali del 2008, che diventa ancora più accentuato se si passa a base biennale, cioè confrontando i dati con quelli del 2007. Non sono tanto le quantità, quanto i valori ad aver sofferto nell'ultimo anno, e soprattutto per alcune voci specifiche: l'export dei marmi grezzi e semigrezzi, infatti, registra un dato positivo in

entrambi i confronti, addirittura in ripresa sui due anni. È un po' la riconferma di quanto abbiamo rilevato per il settore a livello internazionale: i marmi hanno avuto un comportamento in generale migliore dei graniti, mostrando quanto abbiamo chiamato una "resilienza" maggiore nei confronti delle altre tipologie, anche se in misura prevalente la cosa ha riguardato grezzi e semigrezzi. Sono stati proprio i materiali in sé a poter contare su un mercato internazionale più stabile e di maggior apprezzamento, soprattutto per i marmi conosciuti, o comunque di pregio affermato, provenienti da alcune zone, come ad esempio da Carrara. Ma si tratta di una positività che preferiremmo rilevare su altre righe della tabella, in quanto comunque riconduce a tipologie a valore aggiunto più basso rispetto a quelle lavorate, e quindi con una minore rilevanza nei confronti del "lavoro" italiano. (...) In conclusione, pur nella minore incidenza del dato nel corso degli ultimi anni, i lavorati rimangono la categoria che maggiormente contribuisce alla ricchezza nazionale del settore, costituendo ancora, in questo modo, il nucleo centrale su cui concentrarsi per ogni azione che voglia sostenere il lapideo italiano. Se i grezzi e i semigrezzi hanno tenuto un comportamento forte sui mercati, resistendo alla concorrenza e trovando sbocchi talvolta impensabili in momenti di crisi, tuttavia essi non sono riusciti a compensare il calo di peso dei lavorati, sia in termini di valore medio che di valore assoluto. Il focus della produzione, dell'export e delle attività nazionali, in ultima analisi, ci riporta qui, al core business del sistema: la materia prima ha un ruolo insostituibile, ma è la lavorazione che aggiunge valore all'intero settore. (...)

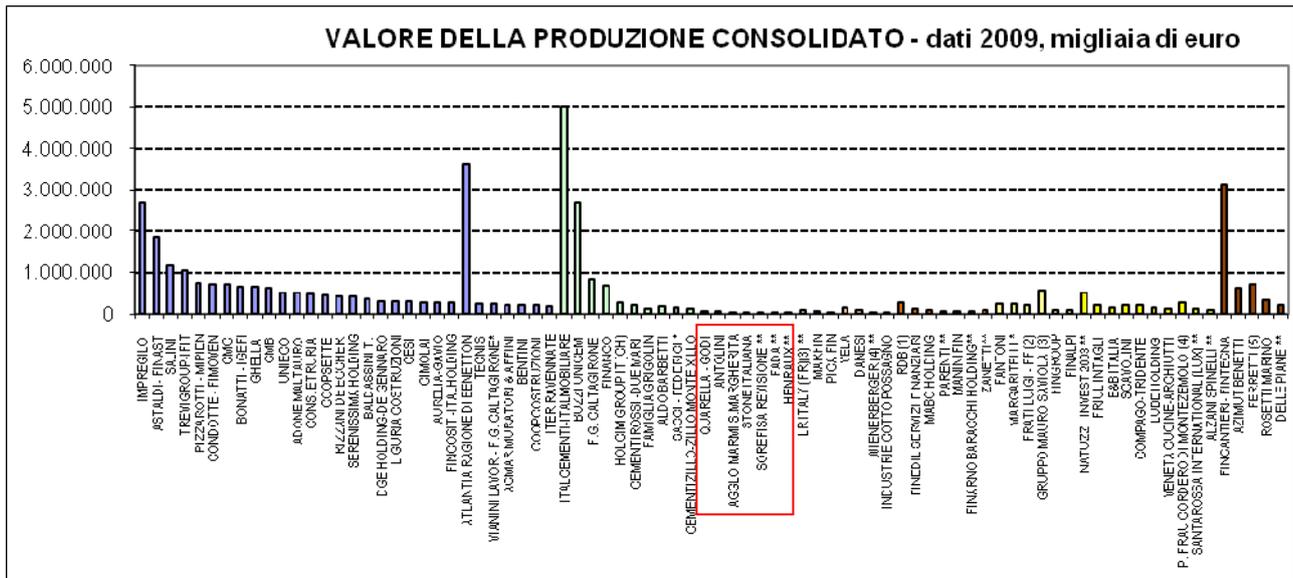
Quali aree per l'export italiano del 2009? È abbastanza evidente che l'area che maggiormente ha contribuito ai segni negativi nelle esportazioni italiane del 2009, assieme all'Unione Europea, è quell'America settentrionale, principalmente Stati Uniti, che si è quasi dimezzata nel corso dell'anno e che costituisce il punto di sbocco delle esportazioni nazionali più pregiate. E questo viene dopo un 2008 già sensibilmente diminuito sull'anno precedente. Abbiamo visto che negli USA ci sono adesso segnali di ripresa, che si affiancano a quelli di un persistere di lavori qualificati, che ha continuato ad impegnare i produttori italiani anche nel 2009, ma se il mercato nordamericano dovesse riprendersi in maniera forte su tipologie di prodotto meno specializzate, i lavorati lapidei italiani avrebbero, soprattutto se in granito, forti concorrenti con cui confrontarsi, soprattutto se l'euro dovesse mantenere i livelli elevati tenuti in media nel 2009". (...)

ANALISI 2011. DATI DI BILANCIO 2009

FOCUS SUI MAGGIORI GRUPPI DEI LAPIDEI

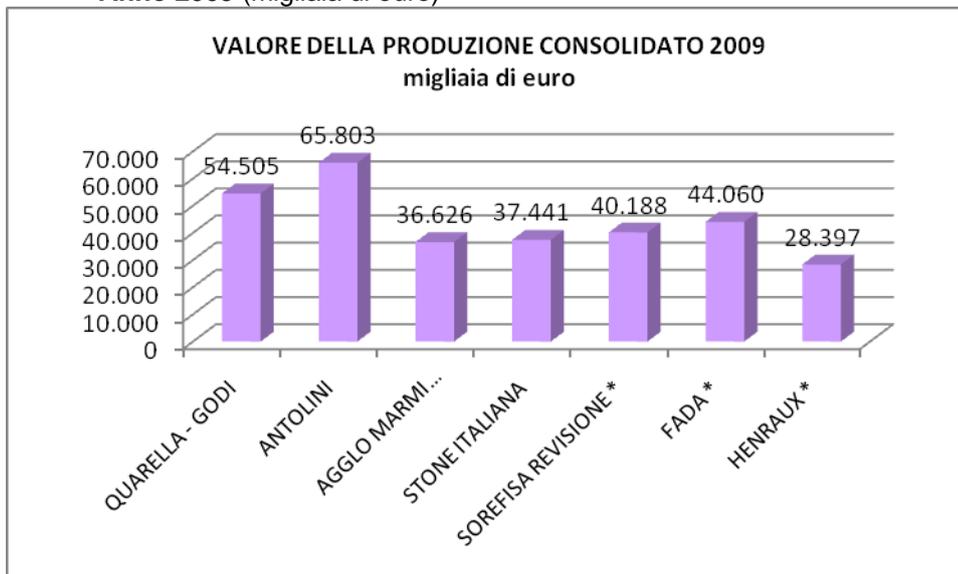
Le principali aziende italiane dei lapidei costituiscono gruppi di dimensioni molto meno rilevanti rispetto ai “giganti” del cemento, dell’edilizia o della cantieristica navale: valori della produzione che si aggirano al massimo intorno ai 50 milioni, poche centinaia di addetti, un numero limitato società controllate (v. Fig. 1-4).

Fig. 1 Valore della produzione consolidato dei gruppi dell’Osservatorio Filea. Anno 2009 (migliaia di euro)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

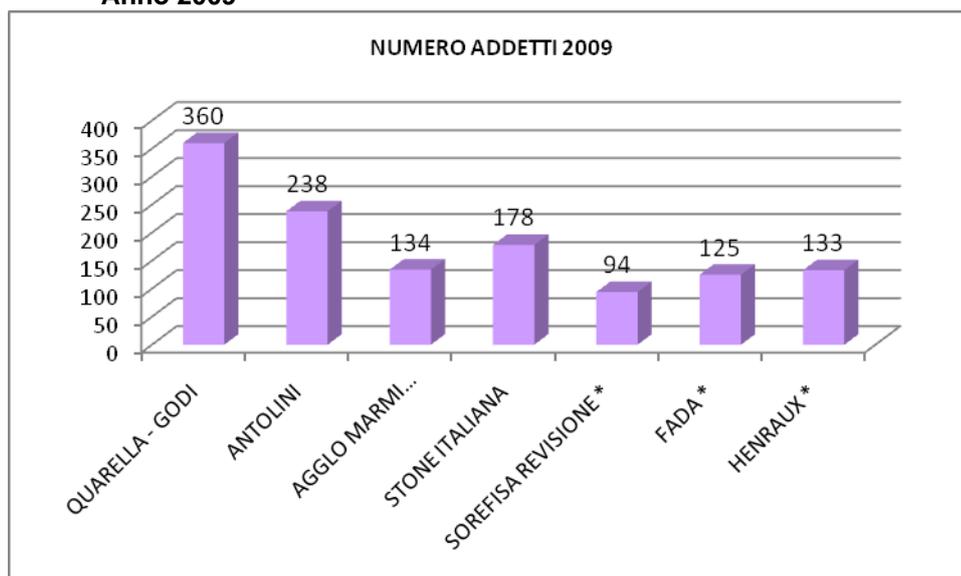
Fig. 2 Valore della produzione consolidato dei primi 7 gruppi italiani dei lapidei. Anno 2009 (migliaia di euro)



* valori da bilancio consolidato non disponibili

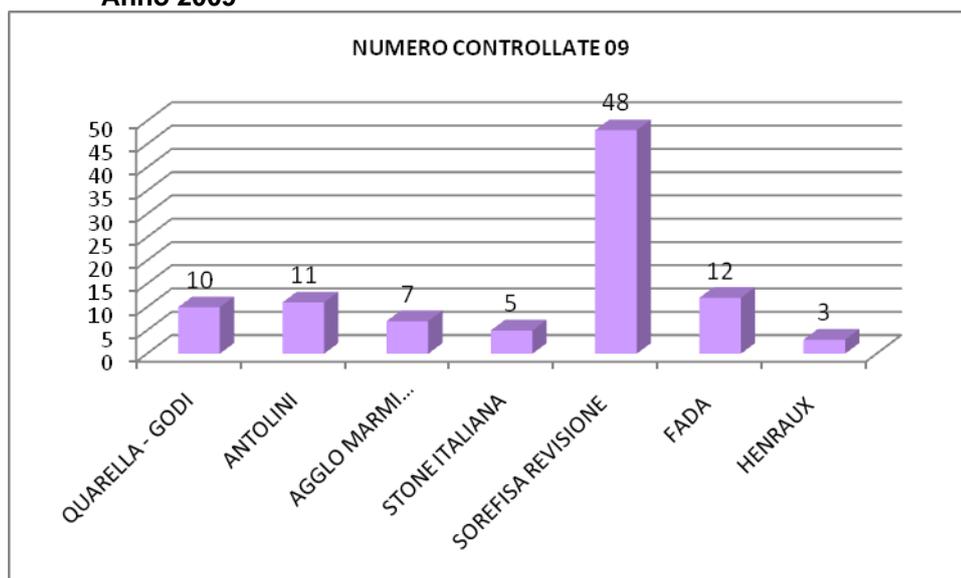
Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved

**Fig. 3 Numero addetti dei primi 7 gruppi italiani dei lapidei.
Anno 2009**



* valori da bilancio consolidato non disponibili

**Fig. 4 Numero società controllate dei primi 7 gruppi italiani dei lapidei.
Anno 2009**



Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved

I gruppi sono, in questo settore, poco articolati e complessi, ruotano attorno alla capogruppo che svolge il ruolo economico prevalente, con l'ausilio di società controllate che operano in attività collaterali oppure con ruolo di commercializzazione di prodotti e materie prime. La dimensione dei gruppi è modesta, se rapportata agli altri settori analizzati, nessuna società tra quelle analizzate è quotata in borsa, ed il controllo societario è prevalentemente a carattere familiare.

Nello specifico, analizzando i gruppi dal punto di vista della tipologia e nazionalità dei vertici, osserviamo che nessuno di essi è guidato da un vertice estero o da un'impresa estera residente⁶, e tutti sono guidati da persone fisiche (57%⁷) e da SpA (43%⁸; v. Fig. 5).

⁶ Per impresa estera residente si intende l'impresa costituita all'estero che svolge attività economica in Italia.

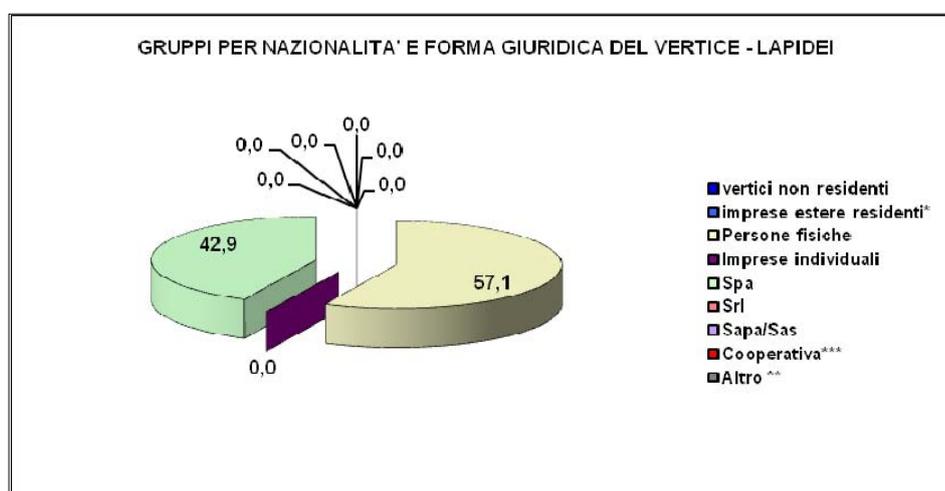
Fig. 5 Gruppi dei lapidei per nazionalità e forma giuridica dei vertici. Dati 2009

	n. gruppi	% gruppi
vertici non residenti	0	0,0
vertici residenti:		
di cui:		
imprese estere residenti*	0	0,0
Persone fisiche	4	57,1
Imprese individuali	0	0,0
Spa	3	42,9
Srl	0	0,0
Sapa/Sas	0	0,0
Cooperativa***	0	0,0
Altro **	0	0,0

* Per imprese estere residenti si intendono le imprese costituite all'estero che svolgono attività economica in Italia

** holding non altrimenti classificate

*** Soc. coop, srl, sapa



Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved

Se analizziamo invece il controllo dei vertici tipizzandolo per categorie, scopriamo che i gruppi dei lapidei, essendo quelli meno strutturati, sono anche i meno diversificati, tra quelli analizzati. Ben sei gruppi su sette (85,7%) sono a controllo familiare⁹, un unico gruppo (Henraux) è controllato da una società non appartenente al gruppo (Tours Srl, appartenente al gruppo Natali; v. Fig. 6).

La presenza di istituti di credito, assicurativi e fondi di investimento, spesso portatrice di interessi e logiche economiche diverse da quelle esclusivamente produttive, è stata verificata attraverso la presenza di questi enti dentro la compagine sociale delle capogruppo (v. Fig. 7).

Nel caso dei lapidei non ci sono presenze riscontrate, ad eccezione di Henraux, in cui una quota del 13% appartiene a Starfield Investment Ltd.

⁷ Gruppi Quarella-Godi, Antolini, Agglo Marmi S. Margherita e Fada (soc. Campolonghi).

⁸ Gruppi Stone Italiana, Sorefisa Revisione (soc. Sicis) ed Henraux.

⁹ diretto (persone fisiche) o indiretto, attraverso società di cui è nota la proprietà (stima).

Fig. 6 Gruppi dei lapidei per tipologia del vertice. Dati 2009

	n. gruppi	% gruppi
vertice controllato:		
da proprietà familiare*	6	85,7
da persone fisiche*	0	0,0
da società apparten. al gruppo	0	0,0
da soc. non apparten. al gruppo	1	14,3
da soc. app. al gruppo e q. b.	0	0,0
da soc. non app. gruppo e q. b.	0	0,0
dai soci (cooperative)	0	0,0
gruppi a controllo estero	0	0,0

* direttamente (persone fisiche) o indirettamente, attraverso società di cui è nota la proprietà (stima)

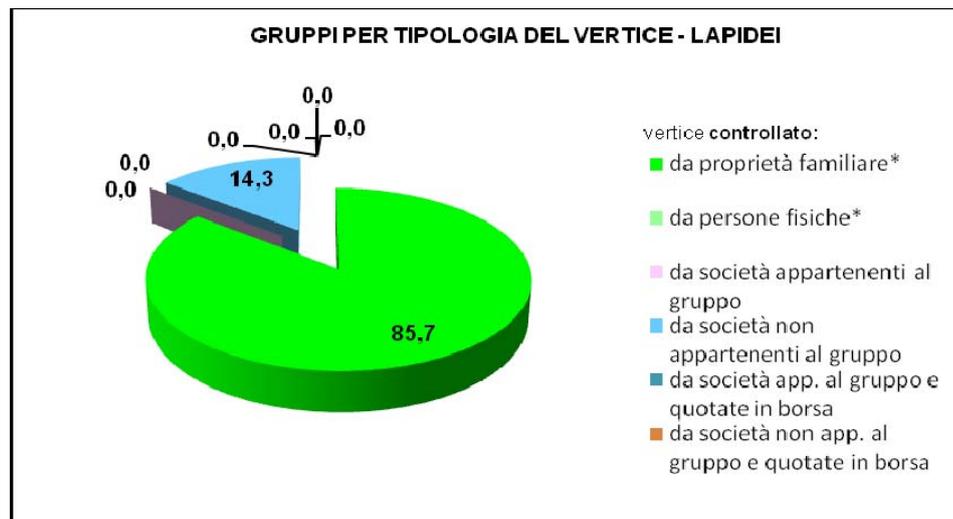
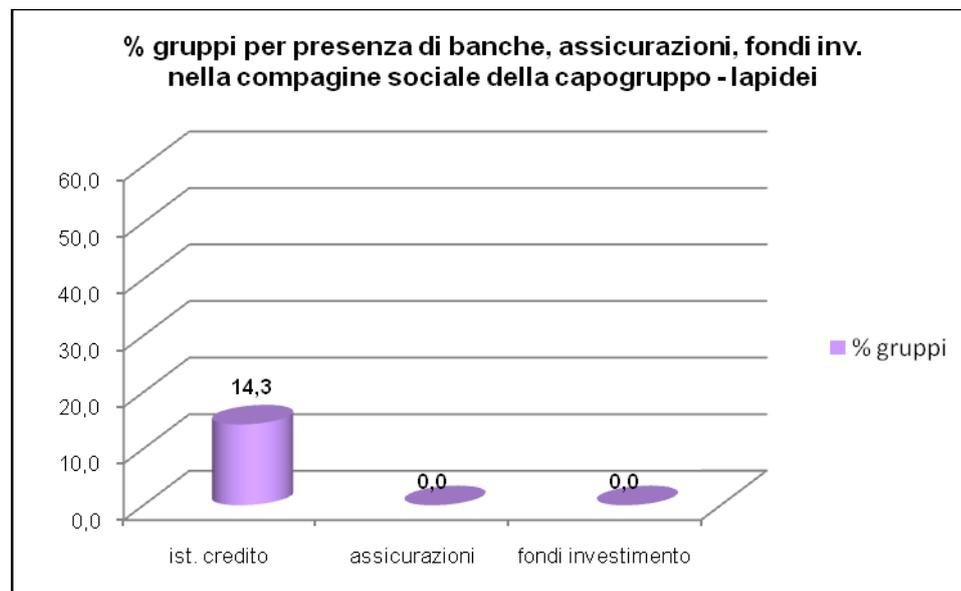


Fig. 7 Presenza di istituti di credito, assicurativi e fondi di investimento nella capogruppo. Lapedei. Dati 2009

	n. gruppi	% gruppi
ist. credito	1	14,3
assicurazioni	0	0,0
fondi investimento	0	0,0

istituti di credito:	
Henraux	STARFIELD INVESTMENTS LTD 13%



Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved

LE NUOVE CLASSIFICHE 2009

Le classifiche delle 58 aziende complessivamente monitorate comprendono¹⁰:

- le prime 10 aziende nazionali del settore produttivo “cemento, calce e gesso”;
- 26 aziende del Legno (distinte nei comparti Pannelli, Arredo e Cantieri);
- 15 società di Laterizi e Manufatti in cemento;
- 7 società dei Lapedei.

Il numero dei gruppi analizzati per ciascun settore è diverso, poiché l'intento è quello di tenere sotto osservazione le realtà produttive più importanti a livello nazionale, e ciò significa considerare un numero di società che può essere diverso a seconda degli ambiti produttivi.

Il riferimento per l'analisi degli indicatori economico finanziari è quello dell'ultimo triennio disponibile, 2007-2009.

La classifica 2009 delle prime 7 aziende italiane dei lapidei conferma le stesse società dell'anno scorso (non ci sono nuove entrate in classifica), e modifica soltanto alcune posizioni: Antolini supera Quarella alla testa della classifica; Santa Margherita scende dal terzo al quinto posto, superata da Campolonghi (che era 6° nel 2008) e da Sicis; Stone Italiana scivola dal 4° al 6° posto.

VALORE DELLA PRODUZIONE

Nel 2009 prosegue e si acuisce la crisi del settore delle costruzioni e quella del settore dei lapidei. Anche il trend dei primi 7 gruppi nazionali mostra un netto peggioramento dell'andamento del fatturato complessivo, già negativo nel 2008, sia a livello di gruppo che di società: il valore della produzione consolidato arriva a 307 milioni di euro, - 20,1% rispetto all'anno precedente (la variazione 2007-2006 era positiva), quello di società è prossimo ai 290 milioni, - 20,7% rispetto al 2008 (anche in questo caso la variazione 2007-2006 era positiva; vedi Fig. 8 e 9).

Non esiste una sostanziale differenza tra dato consolidato e di società, per la modesta dimensione dei gruppi.

¹⁰ Disponibili sul sito www.filleacgil.it; Osservatorio “Grandi Imprese e Lavoro”; sezione Impianti fissi.

Fig. 8 Valore della produzione consolidato e di società delle prime 7 aziende dei lapidei. Variazione 2007-2009 (dati aggregati; migliaia di euro)

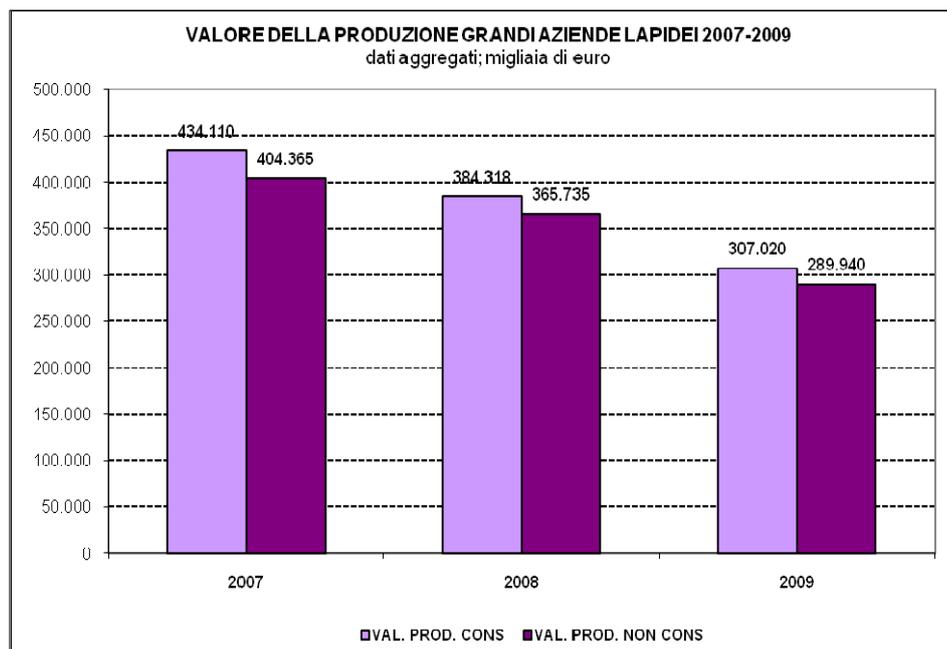
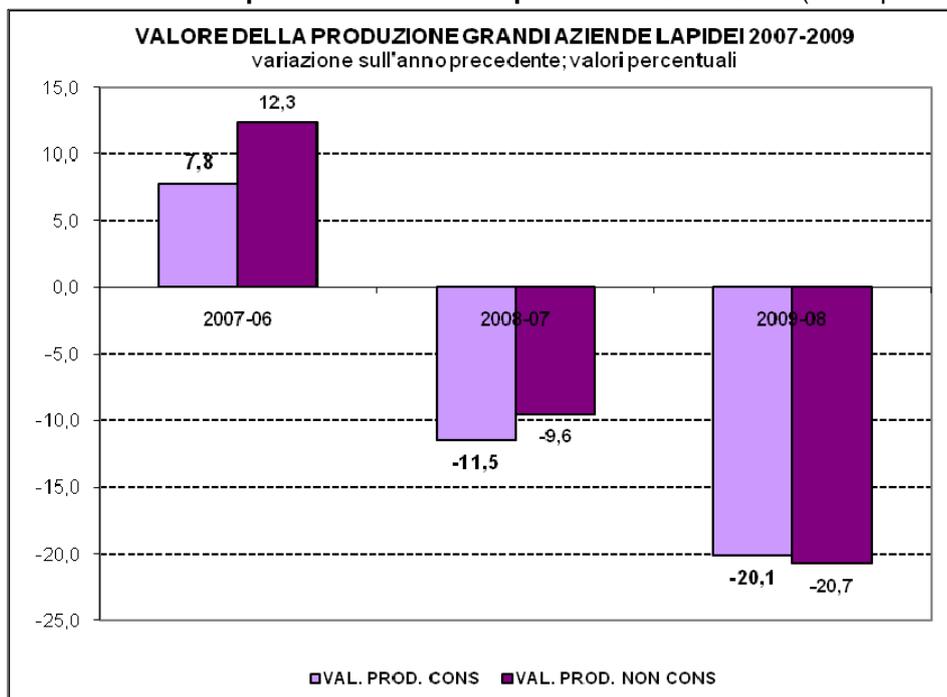


Fig. 9 Valore della produzione consolidato e di società delle prime 7 aziende dei lapidei. Variazione percentuale su anno precedente 2007-2009 (valori percentuali)



Note: per i dati consolidati non disponibili si fa riferimento a quelli di esercizio;

Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

Nel 2009 crolla l'utile netto complessivo delle grandi imprese dei lapidei (- 0,9 milioni, - 106% rispetto al 2008), poiché continuano ad essere in perdita, per il secondo anno consecutivo, due aziende (Quarella ed Henraux), ed anche Antolini, per la prima volta nel triennio, mostra un bilancio in perdita (vedi Fig. 10 e 11).

Solo quattro società su sette restano in utile, e tutte con margini piuttosto ridotti, a parte Stone Italiana.

Fig. 10 Utile netto delle prime 7 aziende dei lapidei. Anni 2007-2009
(migliaia di euro)

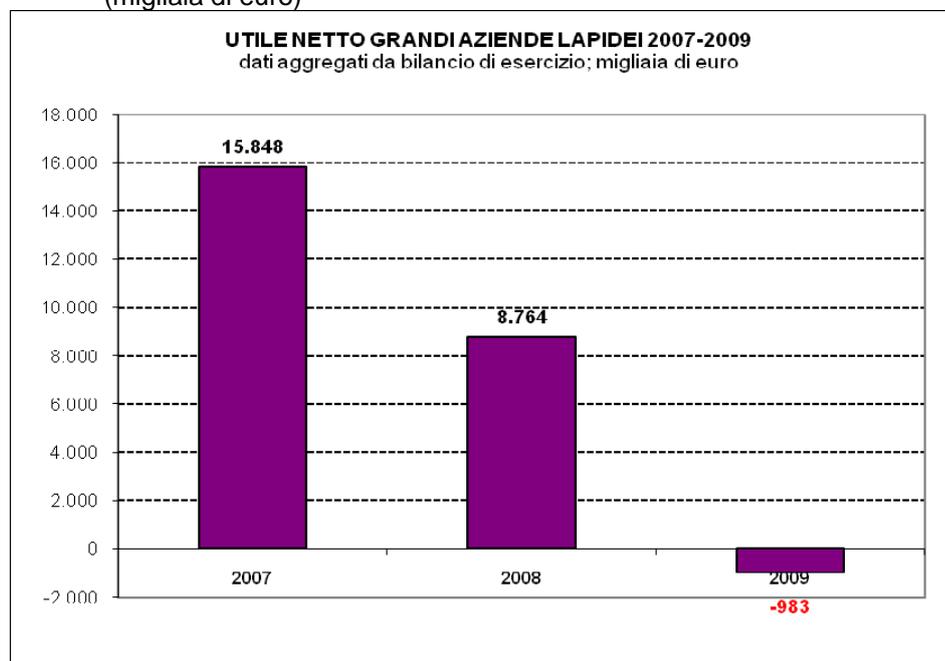
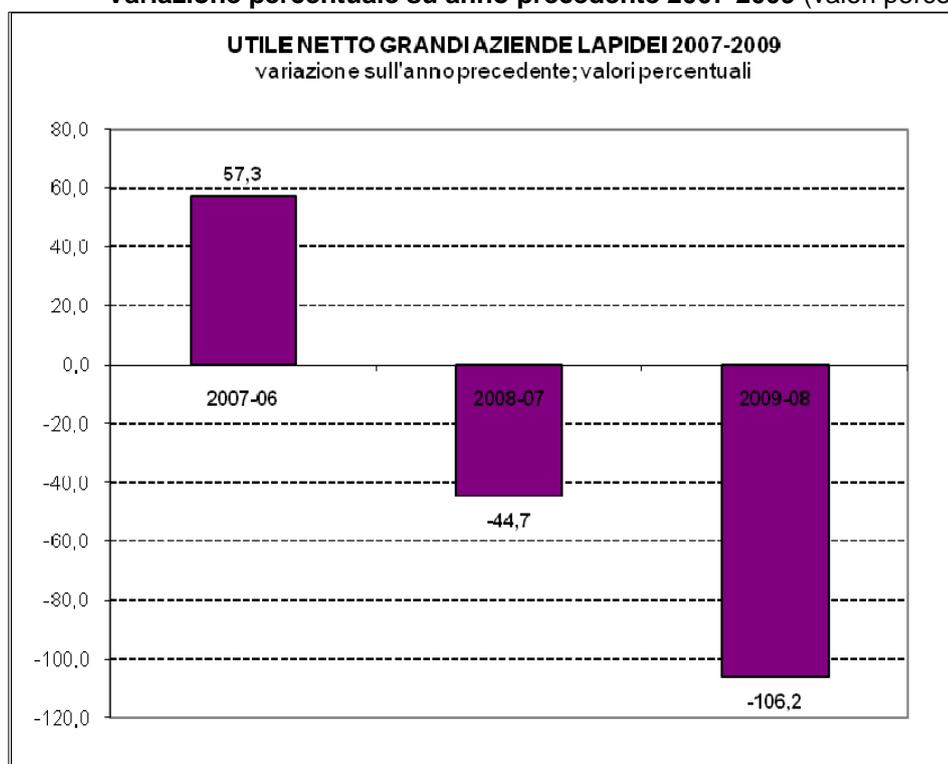


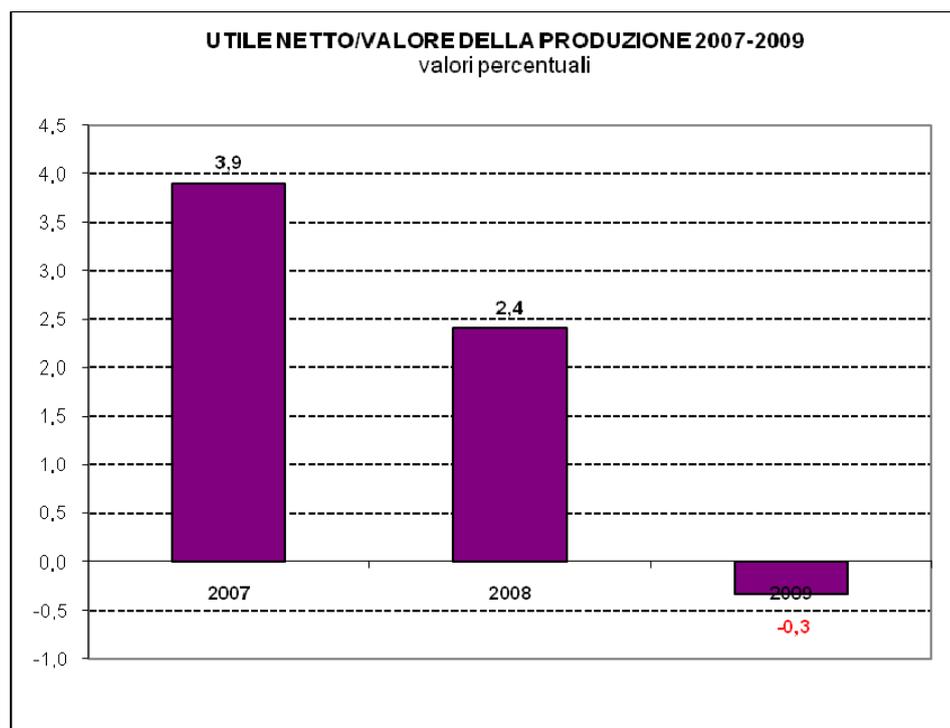
Fig. 11 Utile netto di società delle prime 7 aziende dei lapidei.
Variazione percentuale su anno precedente 2007-2009 (valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

La redditività complessiva, misurata come rapporto tra utile netto e valore della produzione, diventa dunque negativa: - 0,3% nel 2009, mostrando un peggioramento repentino rispetto agli anni precedenti (vedi Fig. 12).

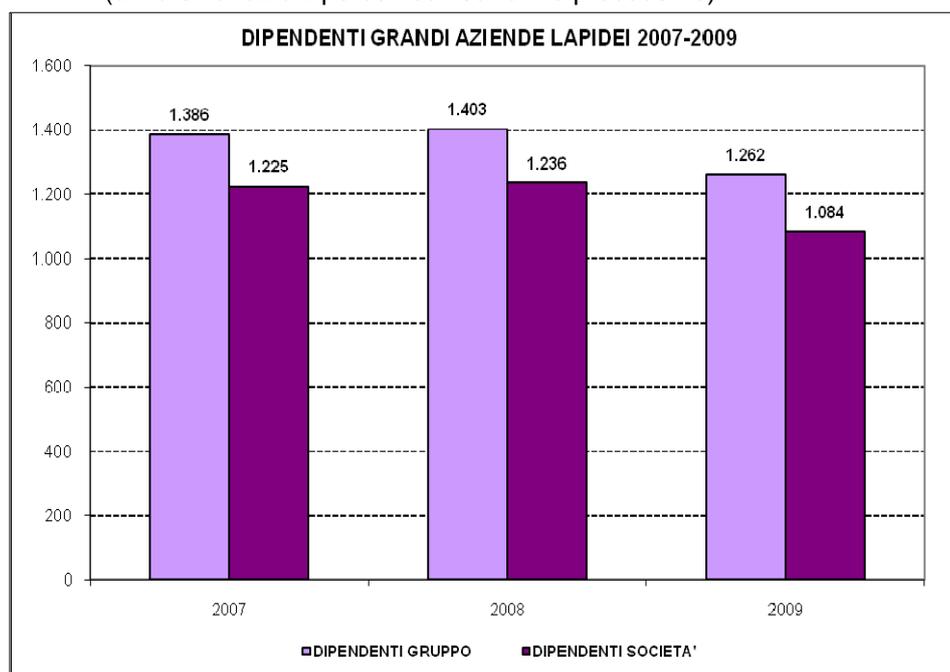
Fig. 12 Utile netto/valore della produzione delle prime 7 aziende dei lapidei. Anni 2007-2009
(valori percentuali)

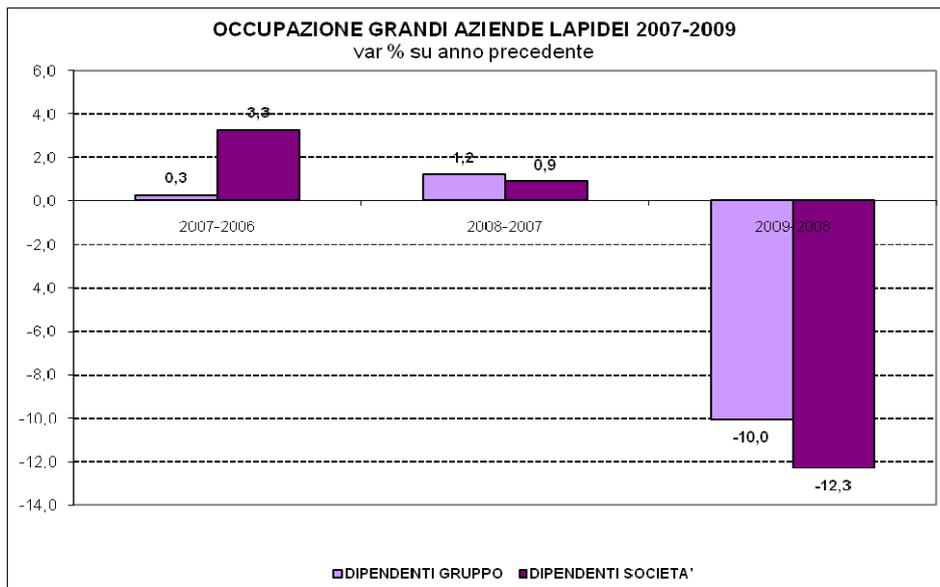


Fonte: elaborazioni su dati di bilancio (Cerved)

L'occupazione dipendente delle sette aziende monitorate mostra un'inversione di tendenza rispetto allo scorso anno, quando ancora mostrava un lieve trend di crescita, almeno nella dimensione di gruppo. La diminuzione è netta, sia nel dato di società che di gruppo, e la variazione annua arriva a -10% per i dati di gruppo e a - 12,3% per quelli di società (vedi Fig. 13).

Fig. 13 Dipendenti di gruppo e di società delle prime 7 aziende dei lapidei, 2007-2009
(unità e variazioni percentuali sull'anno precedente)





Fonte: elaborazioni su dati Cerved

I dipendenti complessivamente occupati nei diversi gruppi durante il 2009 assommano a 1.262, di cui 1.084 occupati direttamente nelle società analizzate.

La maggior concentrazione dei dipendenti si trova nel gruppo Quarella, seguita Antolini e Stone Italiana.

Per le analisi sulle caratteristiche dell'occupazione e la qualità del lavoro si rimanda alla seconda parte della ricerca (analisi multi criteri sulla responsabilità sociale d'impresa; Focus sulla responsabilità sociale verso i dipendenti; pag. 25).

Possiamo però anticipare che, relativamente a tutto il settore dei lapidei, come del resto anche per il legno e contrariamente a quanto invece accade per il cemento, mancano quasi del tutto i dati sulle caratteristiche dell'occupazione.

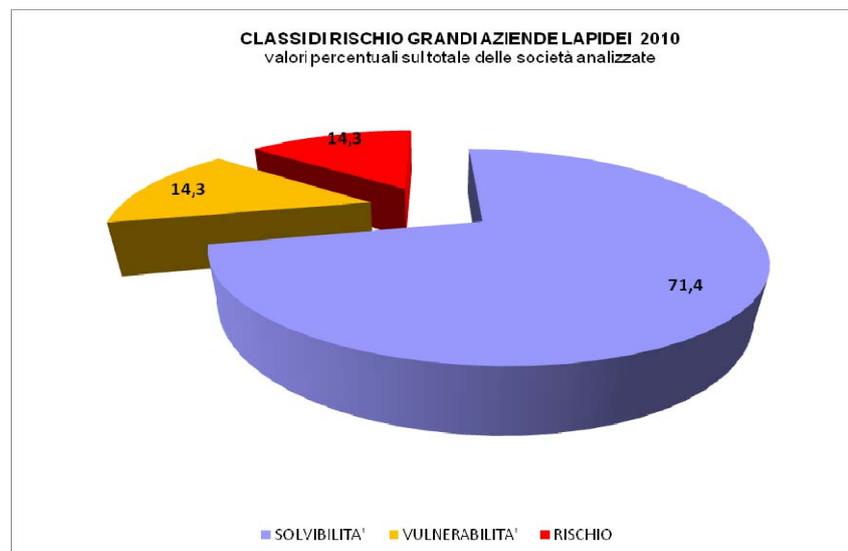
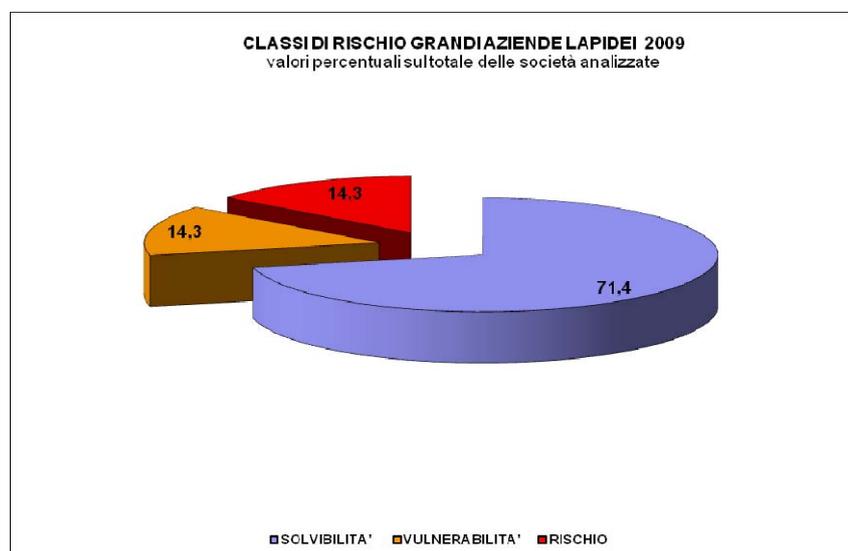
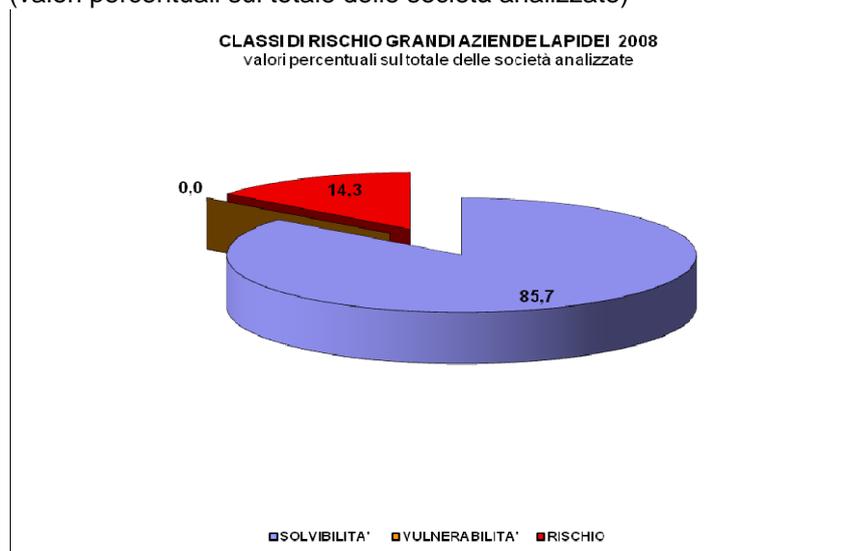
SOLIDITA' FINANZIARIA

La solidità finanziaria delle prime sette società produttrici di lapidei è definita, come di consueto, dalla classificazione del rischio d'insolvenza della Centrale dei Bilanci. Nel biennio 2009-2010¹¹ la situazione resta invariata: cinque aziende su sette si trovano in una condizione di solvibilità, una percentuale pari al 71,4%, per il resto una società è considerata vulnerabile (Henraux) ed una a rischio moderato (Quarella; vedi Fig. 14).

Anche in questo caso, analogamente al cemento, le previsioni a breve del sistema bancario si possono definire moderatamente ottimistiche.

¹¹ La valutazione della Centrale Bilanci è aggiornata continuamente e la rilevazione dei dati risale a dicembre 2010.

Fig. 14 Classe di rischio delle prime 7 aziende dei lapidei. Anni 2008, 2009 e 2010
 (valori percentuali sul totale delle società analizzate)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved, anni vari

LE PROSPETTIVE PER IL PROSSIMO ANNO

Le prospettive future per il settore sono, ancora una volta, ben delineate dall'analisi congiunturale di Internazionale Marmi e Macchine.

“Complessivamente, il settore lapideo italiano ha sofferto nel corso di questo 2009, e le nostre rilevazioni dirette, svolte a inizio d'anno, hanno confermato il momento difficile che l'insieme della struttura produttiva lapidea ha attraversato. Ci sono, ora, motivi di maggior ottimismo nel futuro, ma certo le notizie che provengono dal sistema complessivo delle economie, europee in particolare, non aiutano ad avere molta fiducia nei mesi prossimi. (Dalla nostra indagine sulle aspettative delle imprese) il settore mostra di avere un quadro ragionato e realistico della situazione, e di voler praticare strade di cautela e anche di fiducia, nello stesso tempo, senza negare che la situazione complessiva è estremamente difficile da leggere e da gestire. Sono premesse che inducono a ben sperare per l'industria italiana di settore, poiché indicano che oltre le difficoltà, e l'oggettiva contrazione generale del business, la volontà di esserci è ancora tanta e saprà dare concretezza alle strategie di ripresa”.

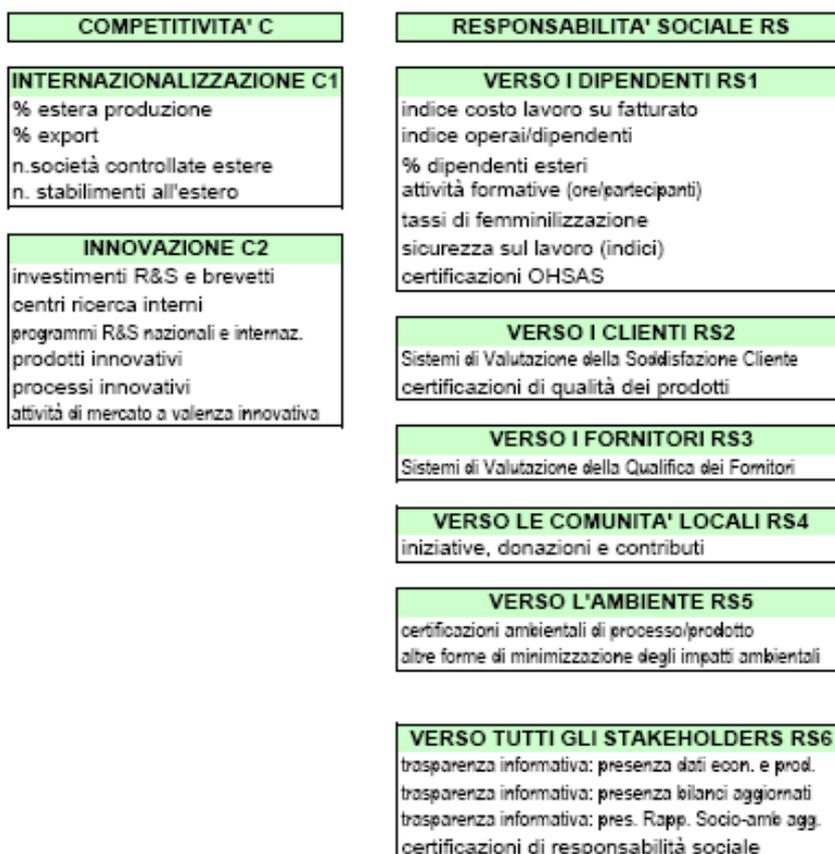
LA QUALITA' DELLO SVILUPPO. ANALISI MULTICRITERI SUI FATTORI STRATEGICI DELLA COMPETITIVITA' E DELLA RESPONSABILITA' SOCIALE D'IMPRESA

PREMESSA METODOLOGICA

L'indagine quali-quantitativa sui fattori strategici dello sviluppo delle grandi aziende nel mercato globalizzato (internazionalizzazione, innovazione e responsabilità sociale d'impresa), viene ripetuta riproponendo la stessa metodologia di analisi multi criteri utilizzata lo scorso anno. Essa, lo ricordiamo, mira a valutare la competitività dei gruppi attraverso i criteri della internazionalizzazione e della innovazione; mentre la responsabilità sociale viene analizzata attraverso sub criteri, che identificano il comportamento aziendale nei confronti dei principali portatori d'interesse: dipendenti, clienti, fornitori, comunità locali, ambiente.

Ciascuno di questi criteri (e sottocriteri) è a sua volta specificato attraverso parametri, volti a misurare, in termini quantitativi o, più spesso, qualitativi, le performance dei gruppi (cfr Fig. 15). Parametri e criteri sono rimasti invariati rispetto allo scorso anno, per permettere il confronto delle performance aziendali nell'ultimo biennio (2008-2009).

Fig. 15 Albero dei criteri per la competitività e la responsabilità sociale d'impresa



Ad ogni parametro è associato un punteggio numerico, variabile da 0 a 100, ed un peso, normalizzato, che ne misura l'importanza relativa rispetto al criterio di pertinenza.

Gli indici di Internazionalizzazione, Innovazione e Responsabilità Sociale sono calcolati come somma pesata dei giudizi di valore espressi su ciascun parametro (o sub criterio), moltiplicati per il rispettivo peso.

I giudizi di valore, espressi mediante un punteggio variabile da 0 a 100, sono generalmente attribuiti con riferimento relativo, ovvero la migliore performance su un parametro, tra i 10 gruppi, è assunta come pari a 100. Questo accade poiché non esistono indici di riferimento ideali, rispetto ai quali attribuire il massimo punteggio.

Di converso l'assenza di informazione relativa ad un parametro è equiparata ad una performance pari a zero, e ad una informazione generica viene attribuito un punteggio minimo.

La scelta dei pesi di parametri e sub criteri è stata effettuata di comune accordo con i referenti sindacali, poiché il sistema dei pesi rispecchia il sistema dei valori in base al quale si effettua il giudizio.

VALUTAZIONE DEL GRADO D'INTERNAZIONALIZZAZIONE DEI GRUPPI

L'internazionalizzazione è uno dei parametri con cui misurare lo sviluppo e le prospettive di crescita delle grandi aziende italiane nel contesto globale.

Nel settore dei lapidei l'internazionalizzazione è un fattore di primaria importanza, ma le sue caratteristiche sono alquanto diverse da quelle, ad esempio, che contraddistinguono le grandi aziende del cemento, mentre sono più vicine a quelle dei produttori del legno. Per i lapidei la produzione viene ancora effettuata in buona parte in Italia, ma le aziende acquistano e commercializzano quote, a volte anche rilevanti, della materia prima, nonché esportano tanta parte dei loro prodotti.

A causa della globalizzazione dei mercati, sta poi avvenendo un fenomeno negativo per l'economia nazionale di settore, ovvero la competizione sui costi, da parte dei paesi emergenti, rende a volte più conveniente la lavorazione estera di marmi e pietre italiani, piuttosto che quella in loco. Ciò, naturalmente, a scapito dell'economia locale, a detrimento dell'occupazione di settore, nonché con forti costi ambientali legati al trasporto del materiale.

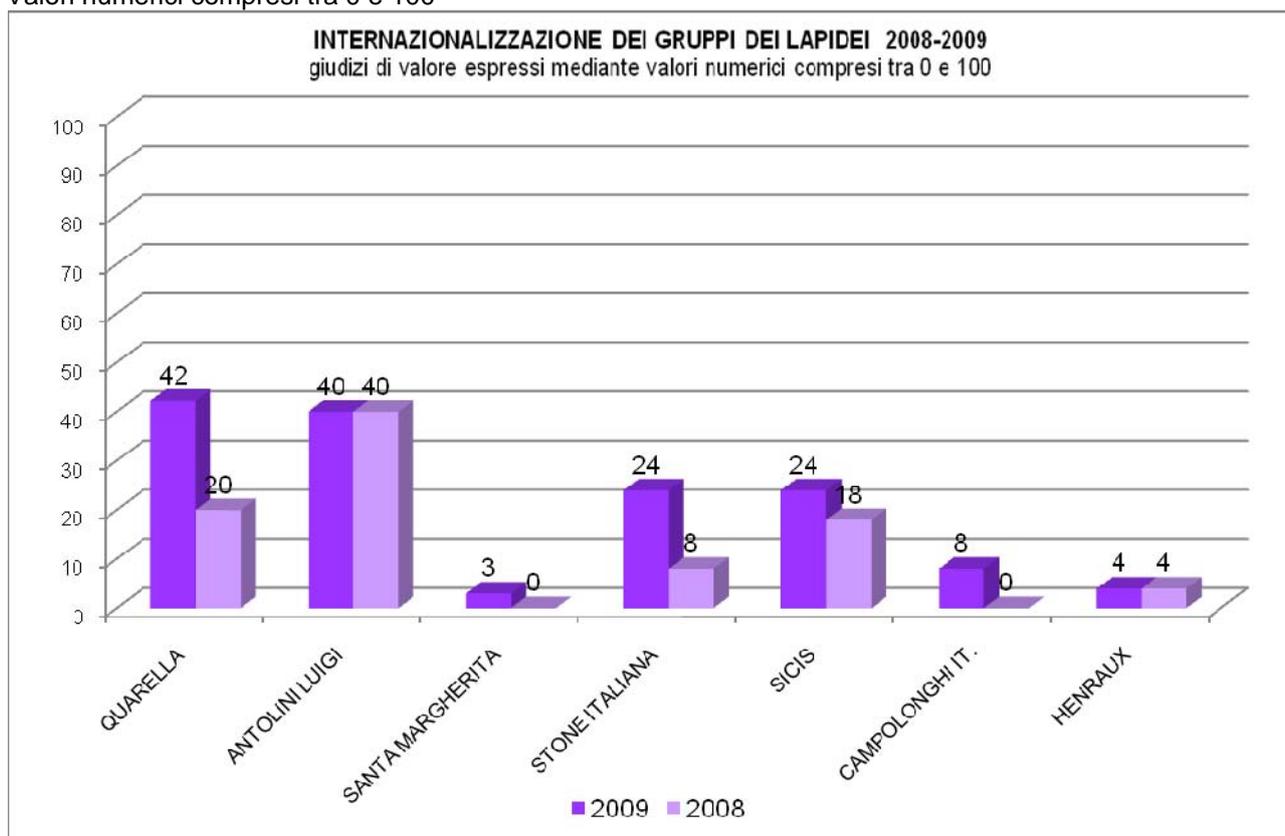
Per valutare più a fondo il grado di internazionalizzazione dei gruppi classificati abbiamo considerato i seguenti parametri: percentuale del fatturato estero, quota export, numero di imprese controllate estere, stabilimenti produttivi all'estero.

Il peso maggiore è stato attribuito ai parametri quantitativi (fatturato estero ed export), seppure proprio su questi si registra una consistente mancanza di informazioni adeguate, che limita la significatività del risultato finale. In particolare, la mancanza di informazioni sulle quantità di esportazioni a livello aziendale, deprime fortemente la media dei giudizi complessivi (vedi Fig. 16).

I risultati, per i lapidei, appaiono piuttosto correlati alla dimensione aziendale, e sono più rilevanti per le aziende che hanno controllate e stabilimenti all'estero (vedi Fig. 17).

Fig. 16 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Grado di internazionalizzazione.

Valori numerici compresi tra 0 e 100

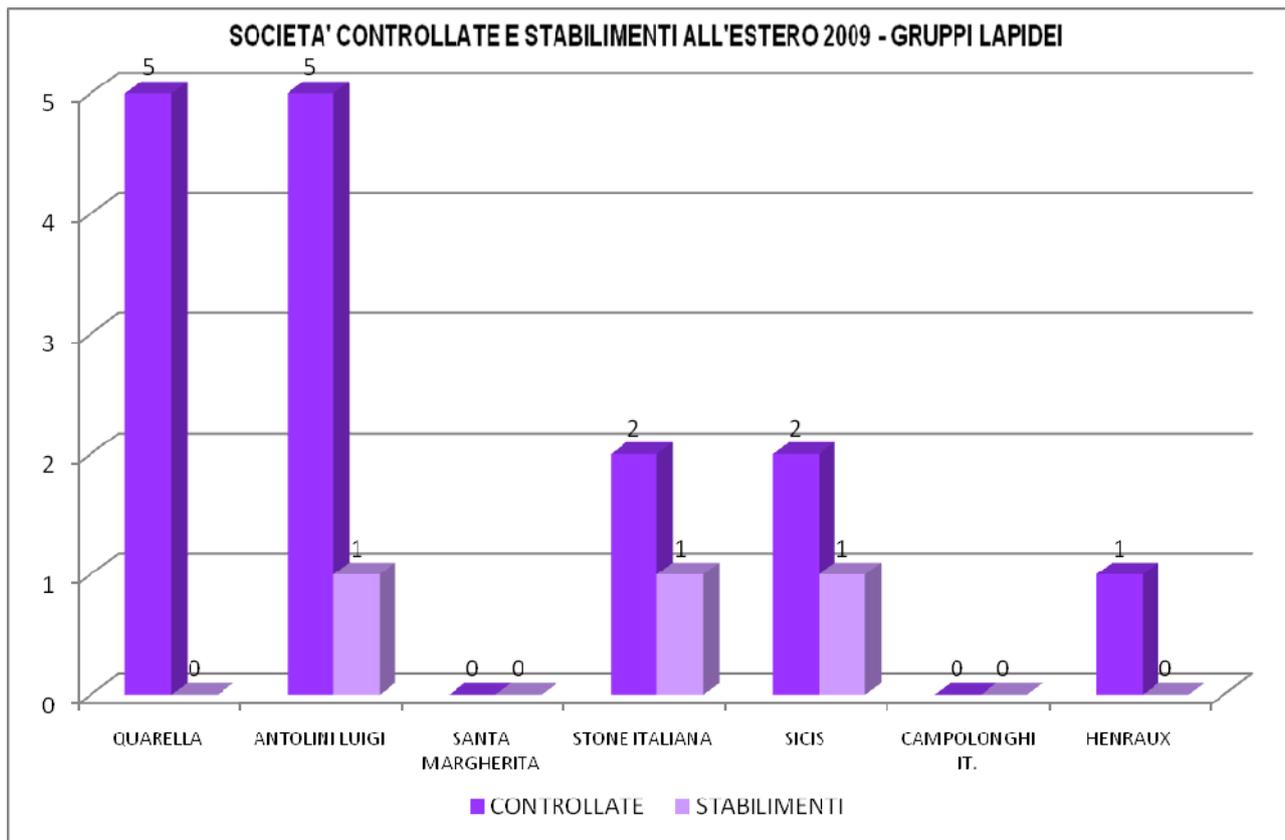


CRITERI	PESI
% estera produzione	0,30
% export	0,30
n.società controllate estere	0,20
n. stabilimenti all'estero	0,20

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009 e 2010

Dal confronto con l'anno passato emerge il miglioramento del grado di internazionalizzazione per Quarella, Stone Italiana, Sicis e Campolonghi. Nel caso di Quarella, il miglioramento è dovuto alla conoscenza della percentuale di export, prima incognita, negli altri casi si tratta effettivamente di nuovi stabilimenti aperti all'estero (Stone Italiana e Sicis) o di sedi commerciali (Campolonghi).

Fig. 17 Società controllate estere dei gruppi. Anno 2008 (valori assoluti)



Fonte: elaborazioni su dati Cerved e documenti aziendali, 2009 e 2010

VALUTAZIONE DEL LIVELLO D'INNOVAZIONE INTRODOTTO DAI GRUPPI

L'innovazione, come noto, rappresenta un fattore fondamentale per la competitività nazionale e internazionale delle imprese.

Nei Lapidei, l'innovazione di prodotto si concentra sull'impiego di nuovi materiali compositi, e riguarda anche la progettazione (design dei prodotti). Quella di processo si concentra nell'automazione delle fasi produttive e nell'efficienza delle macchine per la lavorazione delle pietre, (questa ultima voce costituisce una quota importante delle esportazioni del comparto). La globalizzazione dei mercati ha costituito, per un settore merceologico dedito all'export come quello dei Lapidei, una fortissima spinta a privilegiare la qualità del prodotto e a cercare l'innovazione tecnologica: il mercato si polarizza e, accanto alla guerra dei costi che ci vede perdenti nel confronto con i paesi emergenti, la domanda di prodotti finiti si orienta sempre più verso prodotti di lusso, caratterizzati dal pregio dei materiali impiegati e dalla resa estetica dei lavorati. Per vincere la sfida di questi mercati si devono valorizzare le specializzazioni e le competenze locali, che trovano un luogo di sintesi e confronto nelle realtà territoriali dei distretti.

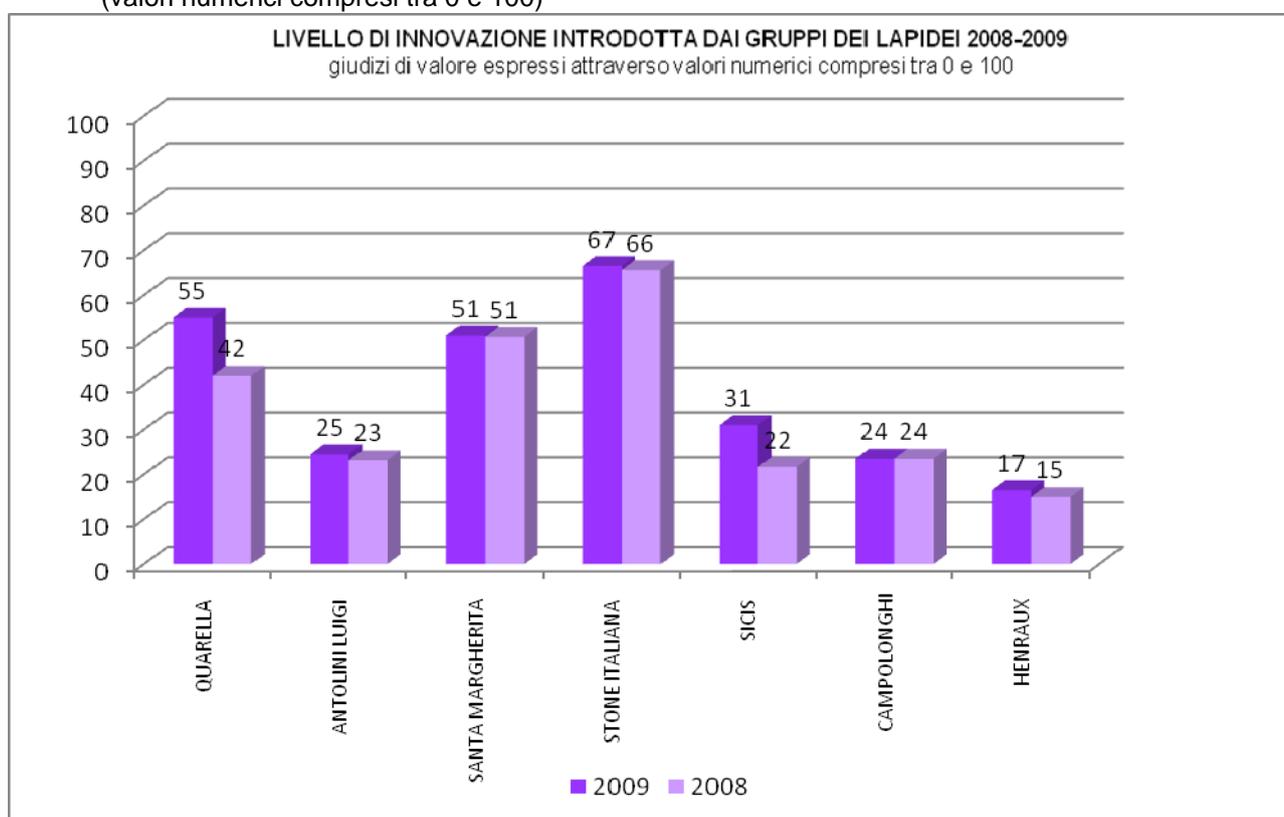
A livello metodologico, i parametri che definiscono l'innovazione sono di diversa natura e riguardano aspetti quantificabili, come gli investimenti in ricerca e sviluppo e in brevetti iscritti nel bilancio consolidato dei gruppi nel 2009, ma soprattutto valutazioni qualitative rispetto all'importanza di prodotti o processi innovativi introdotti nell'attività lavorativa vera

e propria, oppure nelle fasi organizzative, gestionali, commerciali, come anche considerazioni sulle attività di mercato a valenza innovativa (diversificazioni nella gestione e servizi, attività che completano la filiera produttiva...).

Tra i parametri che definiscono il criterio dell'innovazione, ce ne sono due che consideriamo particolarmente importanti, poiché riguardano attività specifiche di ricerca e sviluppo: la presenza di centri di ricerca interni ai gruppi e l'adesione a progetti di ricerca nazionali ed internazionali. Riguardo a questi ultimi aspetti, dobbiamo constatare che soltanto Quarella e Santa Margherita hanno centri ricerca interni, mentre l'unica azienda che pubblicizza collaborazioni di ricerca significative è Santa Margherita¹².

Passiamo ora ad analizzare il profilo di valutazione emerso (vedi Fig. 18).

Fig. 18 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Livello di innovazione introdotto.
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
investimenti R&S e brevetti	0,10
centri ricerca interni	0,15
programmi R&S nazionali e internazionali	0,20
prodotti innovativi	0,20
processi innovativi	0,20
attività di mercato a valenza innovativa	0,15

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009 e 2010

¹² collaborazione con il Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e Tecnologie Industriali (DIMTI) dell'Università di Trento e con i centri R&S di aziende fornitrici di materia prima.

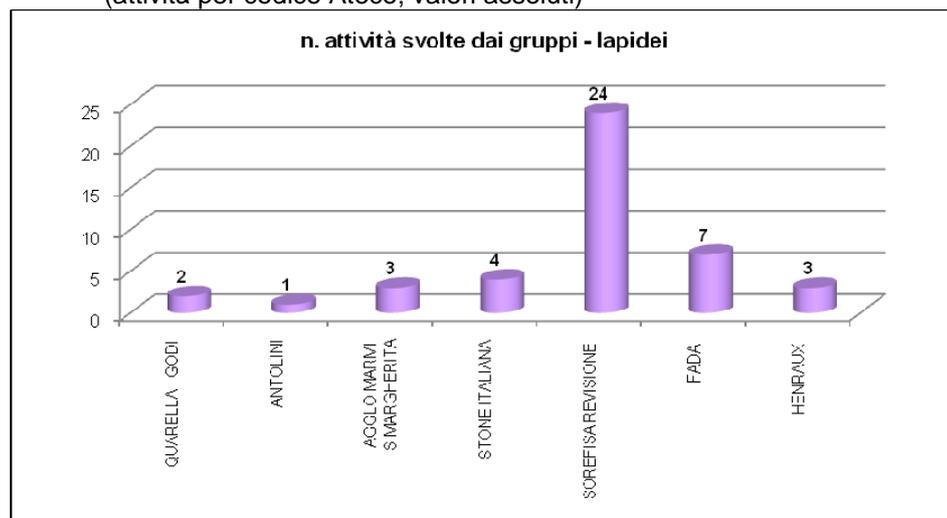
Come si vede dal grafico, il livello di innovazione introdotto non appare fondamentalmente correlato alla dimensione del gruppo. Ci sono tre aziende che raggiungono punteggi discreti: Stone Italiana, Santa Margherita e Quarella.

L'azienda più attiva è Stone Italiana poiché, nonostante l'assenza di un vero e proprio centro ricerca, vanta la realizzazione di prodotti innovativi sia sotto il versante tecnologico (pavimenti sopraelevati), sia per la sperimentazione dei materiali base di marmi e quarzi ricomposti. Per le altre aziende valgono le attività dei centri ricerca sopra menzionate, come anche l'introduzione di nuovi prodotti o processi produttivi maggiormente attenti all'ambiente. Le valutazioni del 2009 confermano e migliorano, in due casi (Quarella e Sicis), le performance del 2008, a testimonianza di un interesse reale allo sviluppo di prodotti e processi innovativi da parte delle aziende. In particolare per Quarella il miglioramento è dovuto all'introduzione di una nuova linea di prodotti (denominata "Evo"), realizzata con il processo di produzione Qzero, che rende il materiale più ecocompatibile. Sicis invece deve il giudizio alle ricerche in corso sulle proprietà fotocatalitiche dei materiali vitrei e alla collaborazione con noti designer internazionali.

Un'ultima notazione sulla diversificazione dei gruppi: in generale essi non sono molto diversificati, e le attività prevalenti, oltre lavorazione dei lapidei, sono quelle ricadenti nell'ambito della stessa filiera produttiva (diversificazione orizzontale): estrazione inerti e lavorazione materiali affini. Nessun gruppo diversifica nell'edilizia.

Fa eccezione il gruppo Sorefisa Revisione, a cui appartiene Sicis, specializzato nella lavorazione artistica di pietre e marmi e nel mosaico, che opera anche nella fabbricazione e lavorazione di materie complementari al processo produttivo (materie plastiche e vetrose, macchine; vedi Fig. 19 e 20).

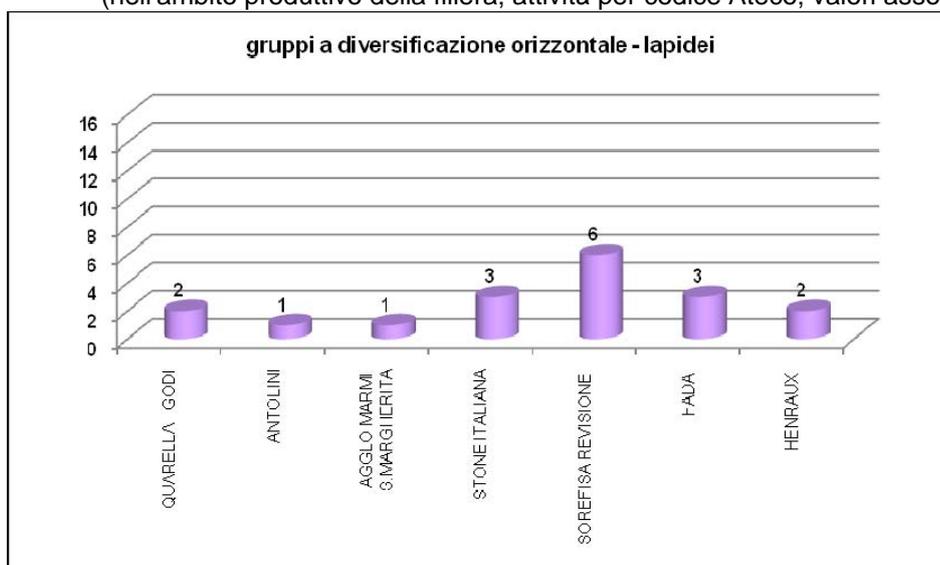
Fig. 19 gruppi per numero complessivo di attività svolte. Lapedei
(attività per codice Ateco; valori assoluti)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved, 2009 e 2010

Il gruppo a maggior diversificazione orizzontale è quindi Sorefisa Revisione, con 6 attività risultanti nella filiera produttiva.

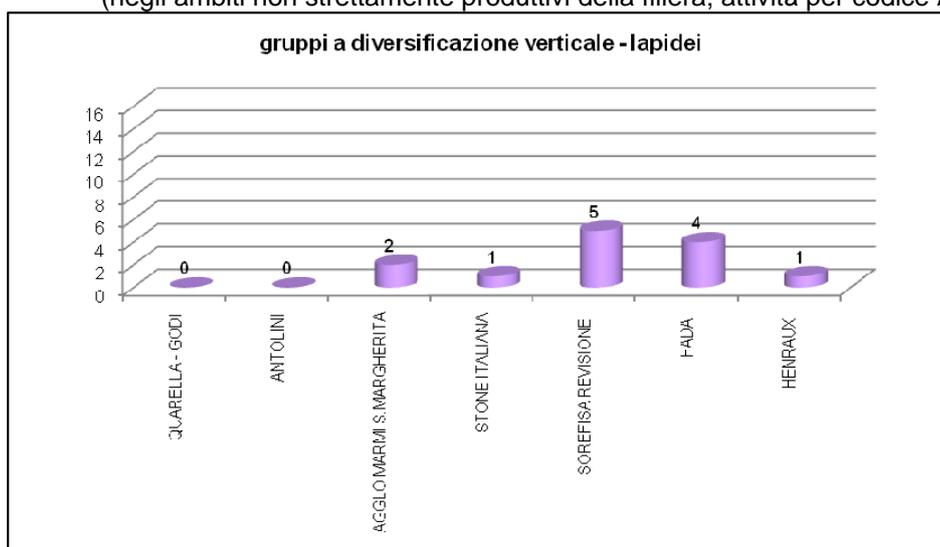
Fig. 20 gruppi a diversificazione orizzontale. Lapidei
 (nell'ambito produttivo della filiera; attività per codice Ateco; valori assoluti)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved, 2009 e 2010

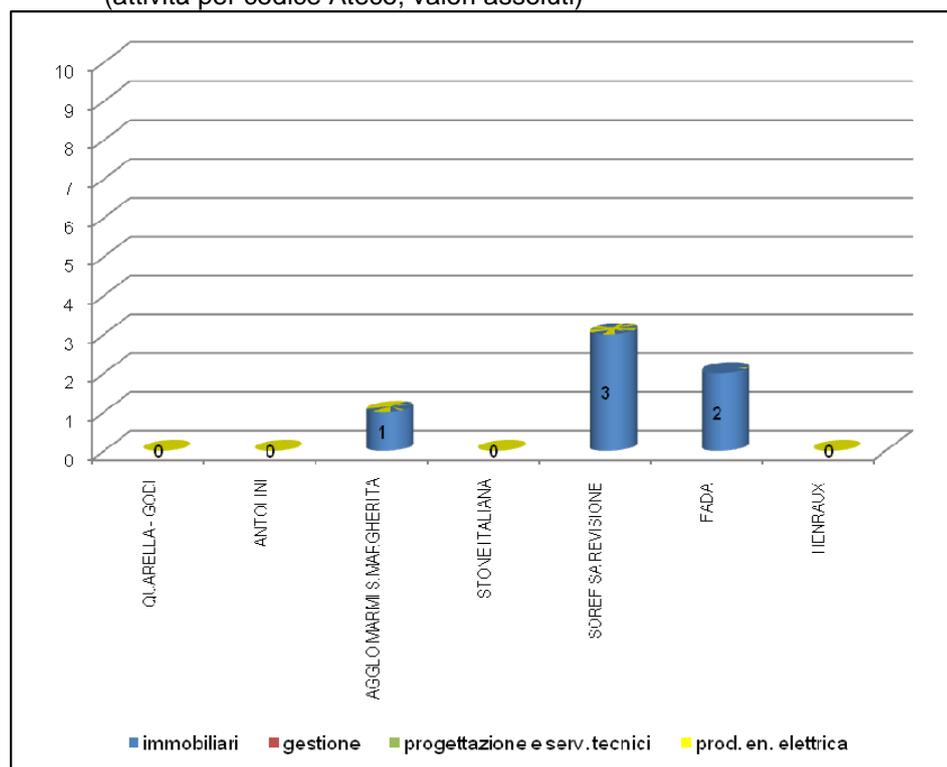
Riguardo alla diversificazione verticale (negli ambiti non strettamente produttivi della filiera, ma comunque riferiti all'attività produttiva: progettazione e consulenza, gestione, immobiliare, commercio ingrosso, attività finanziarie), ancora Sorefisa Revisione è il primo gruppo, con 5 attività non strettamente legate alla filiera produttiva, seguito da Fada (Campolongo). Nessuna di queste attività si può considerare a valenza innovativa, (si tratta di attività immobiliari e diversificazioni in ambito ricreativo e commerciale; vedi Fig. 21 e 22).

Fig. 21 gruppi a diversificazione verticale. Lapidei
 (negli ambiti non strettamente produttivi della filiera; attività per codice Ateco; valori assoluti)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved, 2009 e 2010

Fig. 22 gruppi a diversificazione verticale per specifiche tipologie di attività. Lapidei
(attività per codice Ateco; valori assoluti)



Fonte: elaborazioni proprie su dati Cerved, 2009 e 2010

VALUTAZIONE DELLA RESPONSABILITA' SOCIALE DEI GRUPPI

La sostenibilità dello sviluppo si sostanzia, per i grandi gruppi operanti nella produzione dei lapidei, nelle politiche e nelle azioni che vengono messe in campo per minimizzare gli impatti ambientali e sociali dei processi produttivi: esse possono riguardare processi di certificazione volontaria (di qualità, ambientali, di sicurezza del lavoro...), programmi autonomamente implementati a livello di gruppo, codici di condotta e modelli di organizzazione adottati, singole azioni messe in campo a vari livelli (produttivo, gestionale, ecc).

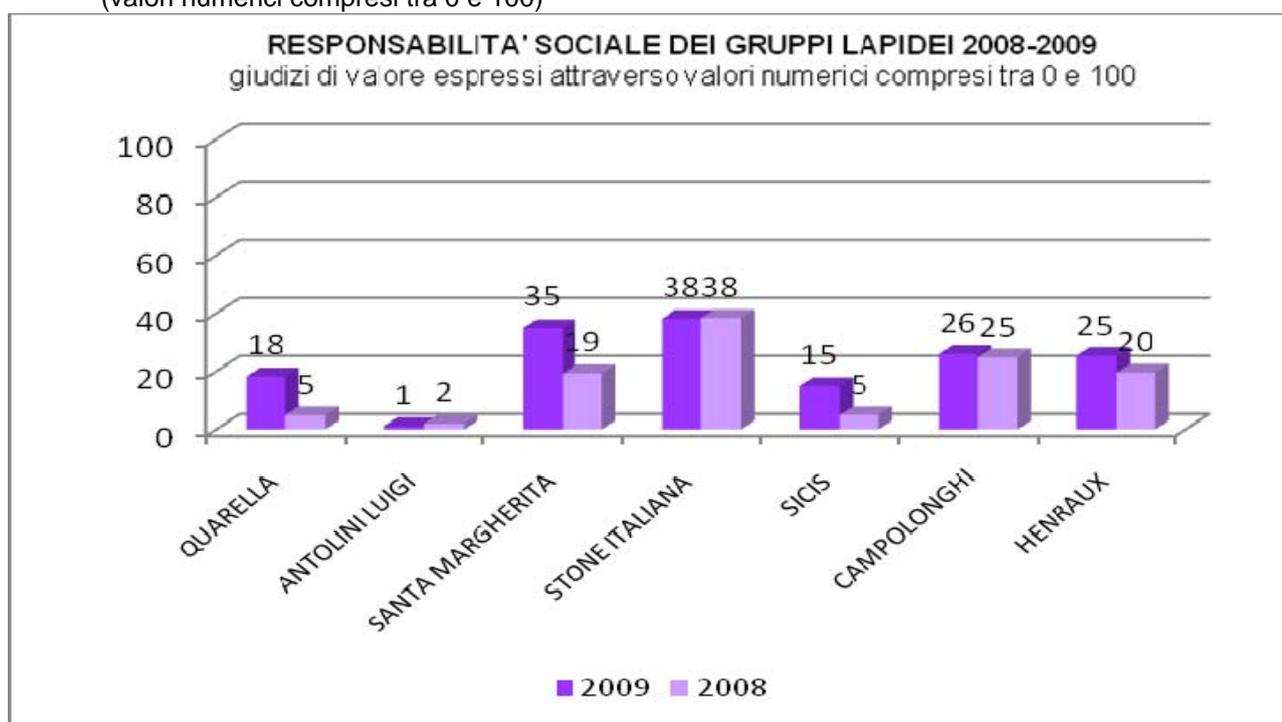
La responsabilità sociale dei gruppi di produttori è qui valutata in base a tali comportamenti societari, che si possono articolare in relazione ai principali portatori d'interesse (stakeholders): dipendenti, clienti, fornitori, comunità locali, ambiente. Viene poi considerata una forma di responsabilità sociale che viene indirizzata verso tutti coloro che ruotano intorno al processo produttivo, ovvero quella che garantisce una informazione aggiornata e completa delle attività imprenditoriali, pubblicamente accessibile.

Nella valutazione complessiva, il peso dei sub criteri della responsabilità sociale varia, ed è naturalmente funzione del sistema di valori dei decisori: nel nostro caso, l'importanza maggiore è attribuita alla responsabilità sociale verso i dipendenti, che collaborano direttamente alla realizzazione dei prodotti, e a quella verso l'ambiente, che risulta determinante per garantire la sostenibilità ambientale del processo industriale.

Nella Figura 23 possiamo vedere gli esiti finali della valutazione, con l'attribuzione dei pesi ai sub criteri. Nei prossimi paragrafi ci soffermeremo ad analizzare le valutazioni dei sottocriteri ritenuti maggiormente significativi: quelli della responsabilità sociale verso dipendenti, verso l'ambiente e tutti gli stakeholders (trasparenza informativa).

Questi risultati sono i peggiori tra tutti i settori analizzati: punteggi bassi o quasi nulli, dovuti alla scarsa pratica delle certificazioni in ambito qualità sicurezza ambiente, alla generalizzata mancanza di informazioni tecnico produttive, alla disattenzione delle aziende nei confronti dei territori e delle comunità locali in cui operano.

Fig. 23 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Responsabilità sociale.
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I DIPENDENTI	0,25
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I CLIENTI	0,15
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I FORNITORI	0,15
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO LE COMUNITA' LOCALI	0,10
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO L'AMBIENTE	0,20
RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO TUTTI GLI STAKEHOLDERS	0,15

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009 e 2010

Contribuisce a questo risultato la dimensione aziendale, mediamente piccola a confronto con altre realtà produttive, ma stupiscono anche alcuni comportamenti a dir poco singolari: ad esempio nessuna delle società analizzate ha ottenuto la certificazione sulla salute e sicurezza dei lavoratori (serie OHSAS), nonostante la escavazione e lavorazione dei lapidei sia, notoriamente, un settore ad alto rischio di infortuni, non tanto in termini di frequenza, quanto per la loro gravità. L'unica azienda che ha programmato la certificazione per il 2010, peraltro non riuscendo ancora a concludere l'iter, è Stone Italiana. E infatti la valutazione più alta spetta proprio a lei (38 su 100), anche in virtù

dell'attenzione verso la qualità dei prodotti e per l'impegno in campo ambientale, quella più bassa ad Antolini (1 su 100).

Come si può osservare nella Figura 23, ci sono tre variazioni significative nelle performance complessive dei gruppi dal 2008 al 2009. La più importante è quella di S. Margherita, che passa da 19 a 35 nel giudizio complessivo di responsabilità sociale per l'introduzione di un team di consulenti che assistono i clienti in tutte le fasi di vendita del prodotto, e che forniscono garanzie sulla qualità dei materiali. Per Quarella il significativo miglioramento (13 punti su 100) è dovuto alla presenza di dati sull'occupazione precedentemente non disponibili, per Sicis sono le performance ambientali a determinare l'innalzamento dell'indice (membro del Green Building Council e ricerca in corso sulle proprietà foto catalitiche dei materiali vitrei).

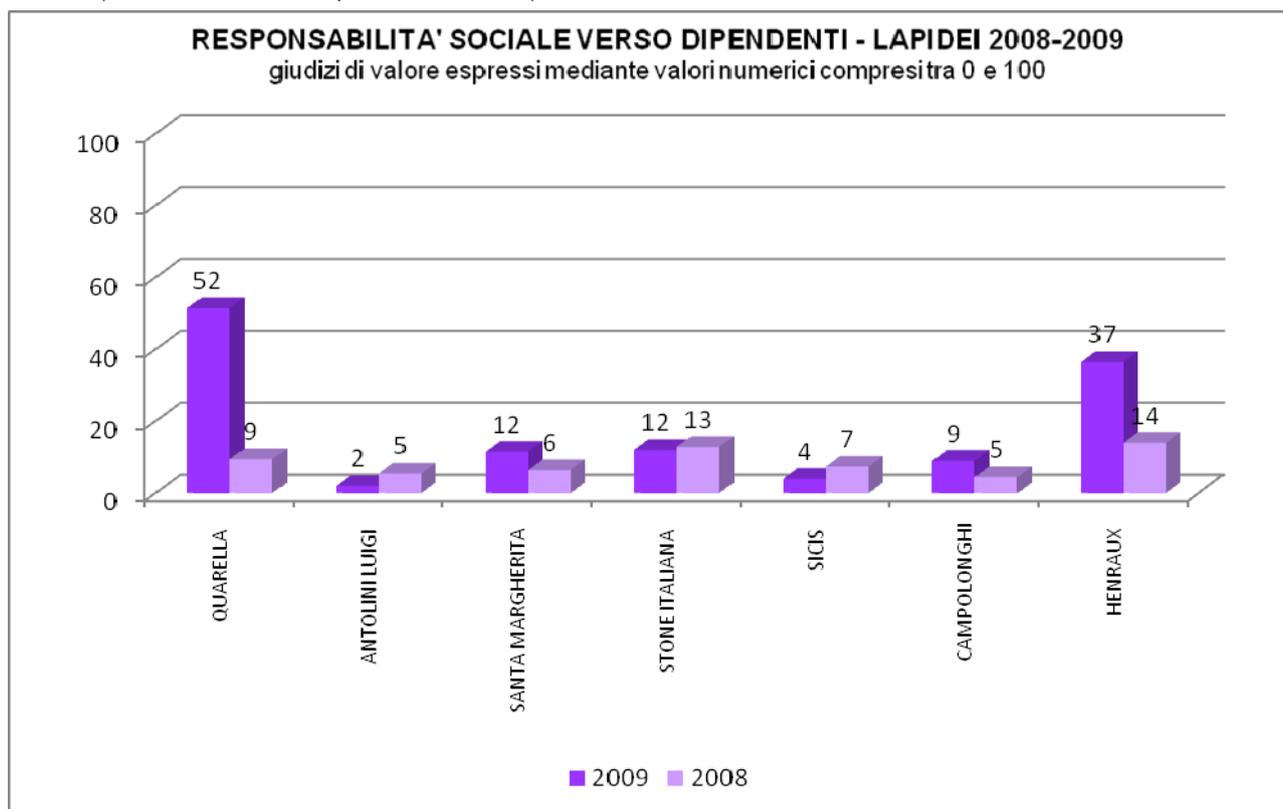
FOCUS SULLA RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO I DIPENDENTI

Per determinare il sub criterio di responsabilità sociale verso i dipendenti è stata effettuata un'indagine comprendente diversi parametri, alcuni dei quali sono finalizzati a definire l'atteggiamento delle imprese verso l'esternalizzazione e la delocalizzazione della produzione (indici di costo del lavoro su fatturato e % dipendenti esteri), altri mirano a valutare i processi di valorizzazione del personale (la formazione), l'impegno per le pari opportunità, l'attenzione verso la sicurezza del lavoro (cfr Fig. 24).

Il profilo di valutazione relativo a questo sub criterio è insoddisfacente: i giudizi sono tutti molto bassi, in parte a causa della mancanza di informazioni sulle caratteristiche dell'occupazione e sulla qualità del lavoro, in parte per la mancanza di certificazioni aziendali. Ci sono due casi di sensibile miglioramento, Quarella ed Henraux, entrambi dovuti alla presenza di dati sull'occupazione prima non disponibili. Si tratta comunque di informative aziendali, e non di dati resi pubblicamente disponibili sui siti aziendali.

Per quanto riguarda le certificazioni, le uniche iniziative riguardano Stone Italiana, che pur avendo in programma, per il 2010, la certificazione OHSAS, non è ancora riuscita ad ottenerla, ed Henraux, che con la propria Fondazione per la rivitalizzazione della cultura del marmo, ha in programma la realizzazione di un centro di formazione di alto livello e una scuola di specializzazione per artigiani.

Fig. 24 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Responsabilità sociale verso i dipendenti.
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
indice costo lavoro su fatturato	0,10
indice operai/dipendenti	0,10
% dipendenti all'estero	0,15
attività formative (ore/partecipanti)	0,15
tassi di femminilizzazione	0,15
sicurezza sul lavoro (indici)	0,15
certificazioni OHSAS	0,20

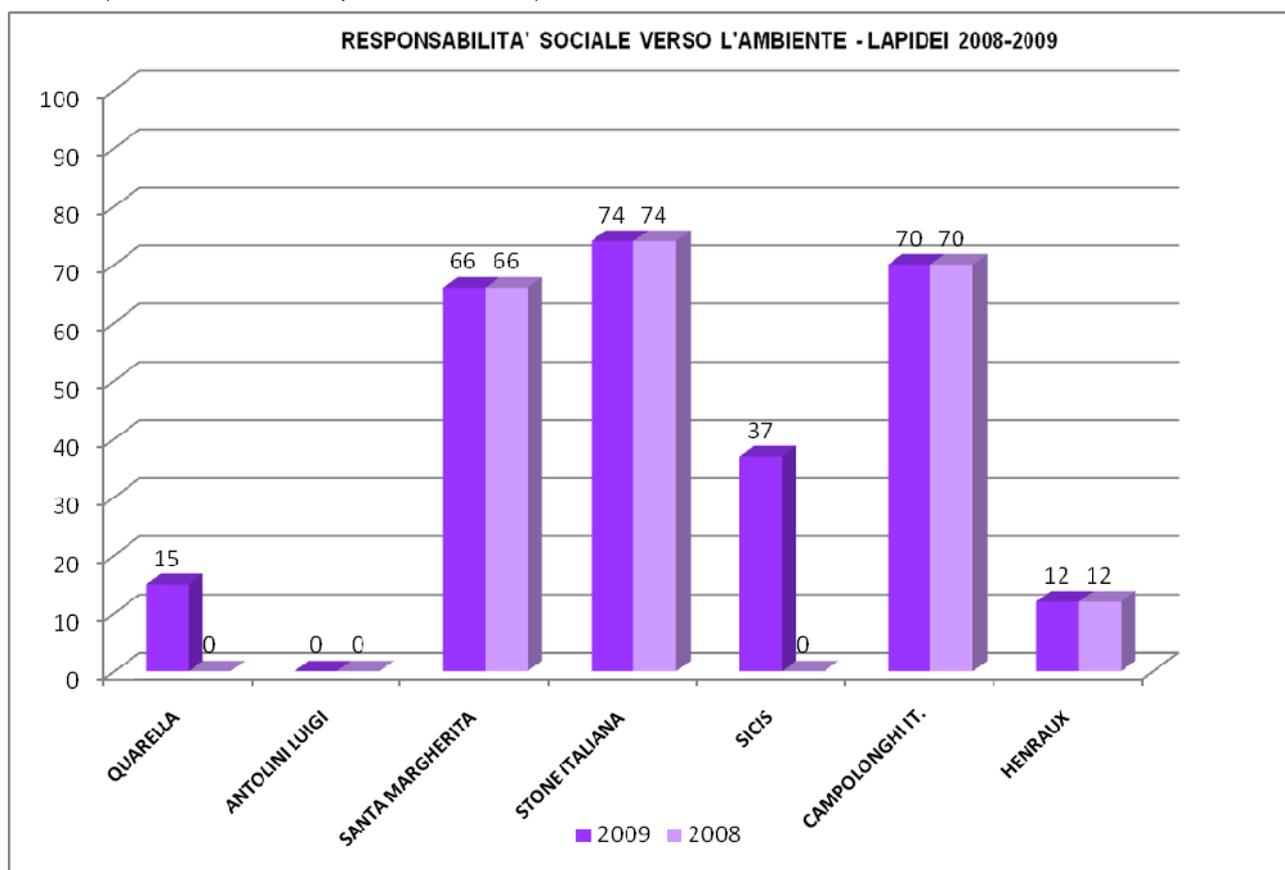
Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009 e 2010

FOCUS SULLA RESPONSABILITA' SOCIALE VERSO L'AMBIENTE

Il comportamento dei gruppi riguardo all'attenzione verso l'ambiente è definito attraverso due parametri: le certificazioni ambientali di processo e di prodotto acquisite o in corso, ed altre minimizzazioni ambientali ottenute dai gruppi attraverso singole attività non riconducibili ad una organica politica di gestione ambientale. Naturalmente il primo criterio è prevalente per importanza rispetto al secondo, poiché coinvolge l'intera organizzazione aziendale e perché fa riferimento a processi codificati e riconosciuti a livello internazionale, il che rende anche più comparabili tra loro le politiche aziendali (vedi Fig. 25).

Il profilo di valutazione appare, rispetto allo scorso anno, in netta evoluzione. Alle tre aziende che si distinguevano lo scorso anno per l'attenzione alla sostenibilità, ottenendo valutazioni abbastanza elevate (intorno a 70 su 100), Stone Italiana, seguita da Campolonghi e Santa Margherita, si aggiunge Sics, per le ricerche in corso e l'adesione al Green Building Council. Anche Quarella migliora, in misura minore, la sua prestazione.

Fig. 25 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Responsabilità sociale verso l'ambiente.
(valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
certificazioni ambientali di processi e prodotti	0,70
altre forme di minimizzazione degli impatti ambientali	0,30

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009 e 2010

Tra le prime motivano i giudizi, per Stone Italiana la programmata certificazione ISO 14001 (non ancora realizzata), la presenza di altre certificazioni di prodotto a valenza ambientale e l'appartenenza al Green Building Council Italia, per la diffusione della certificazione ambientale Leed. L'impegno ambientale è testimoniato per ora, nell'ambito del processo produttivo, dal riciclo di rifiuti industriali nella produzione di agglomerati e dall'impiego di leganti polimerici in parte originati da fonti vegetali rinnovabili.

Anche Santa Margherita ha diverse certificazioni di prodotto a valenza ambientale, ed è socio ordinario del Green Building Council Italia. In virtù di tale appartenenza, la società ha implementato un Protocollo Leed aziendale.

Infine Campolonghi deve la sua valutazione alla certificazione ISO 14001, ottenuta dal 2004 a livello di capogruppo.

FOCUS SULLA RESPONSABILITA' VERSO TUTTI GLI STAKEHOLDERS

Una importante forma di responsabilità sociale d'impresa è anche quella che viene indirizzata verso tutti coloro che, a vario titolo, ruotano intorno al processo produttivo. Essa consiste nel garantire una informazione aggiornata e completa delle attività imprenditoriali, pubblicamente accessibile.

Questo tipo di indagine, già effettuato nelle precedenti edizioni dell'Osservatorio per la sezione Edilizia, tiene conto della presenza di informazioni e documenti aggiornati sui siti aziendali, in particolare di dati economici e produttivi, direttamente o indirettamente consultabili¹³, di bilanci, di rapporti di sostenibilità o altri documenti contenenti informazioni di natura sociale ed ambientale (bilanci sociali e simili).

È qui considerato anche il parametro della certificazione di responsabilità sociale, una tipologia di certificazione poco perseguita dalle aziende di produzione dei lapidei, ma che invece riveste una notevole importanza a livello etico, soprattutto per i gruppi che operano in ambito mondiale¹⁴.

È, questo, il sub criterio in assoluto più carente, per il settore dei lapidei, tra tutti quelli analizzati (fig. 26): non ci sono infatti informazioni disponibili sui siti aziendali, né di natura economica, né di carattere organizzativo¹⁵, utili a ricostruire il quadro delle attività economiche e dell'assetto produttivo.

Sono assenti, altresì, certificazioni di responsabilità sociale, SA8000 o simili, e l'unico elemento da segnalare è il protocollo Leed adottato da Santa Margherita.

Come si vede dal grafico, da questo punto di vista non sono intervenute, nel 2009, variazioni significative, a meno del lieve miglioramento per Sicis, dovuto ad alcune dichiarazioni di responsabilità sociale dell'impresa, non suffragate però da certificazioni o azioni concrete che dimostrano la fattività di tali assunzioni di principio.

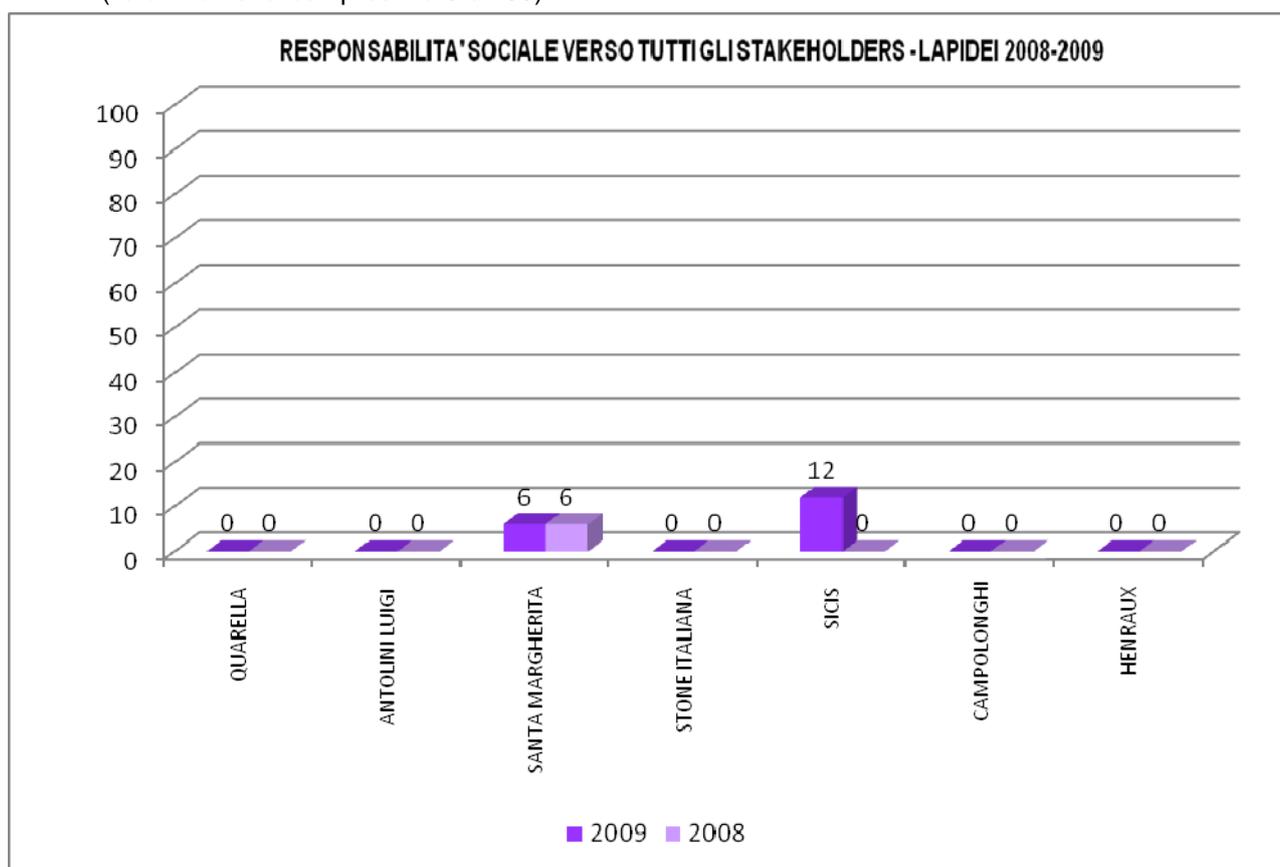
D'altro canto, che la situazione dei lapidei sia forse la peggiore tra quella dei settori analizzati di produttori, lo testimonia il fatto che nessuna tra le aziende analizzate, che sono, lo ricordiamo, le maggiori per fatturato 2009 in Italia, pubblica dati economici, né bilanci o rapporti di natura socio-ambientale sui propri siti. Allo stesso modo, nessuna di esse dichiara un impegno di responsabilità sociale attraverso aderenza a principi internazionali, protocolli, appartenenza ad associazioni o certificazioni specifiche.

¹³ Attraverso la consultazione di documenti predisposti ad hoc.

¹⁴ La sigla **SA 8000** (SA sta per Social Accountability) identifica uno standard internazionale di certificazione redatto dal CEPAA (Council of Economical Priorities Accreditation Agency) volto a certificare alcuni aspetti della gestione aziendale attinenti alla responsabilità sociale d'impresa, quali il rispetto dei diritti umani e dei lavoratori, la tutela contro lo sfruttamento dei minori, le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro.

¹⁵ Ci si riferisce qui principalmente ad informazioni sull'occupazione aziendale e di gruppo.

Fig. 26 Profilo di valutazione dei gruppi classificati. Trasparenza informativa.
 (valori numerici compresi tra 0 e 100)



CRITERI	PESI
trasparenza info: presenza dati economici e produttivi	0,10
trasparenza info: presenza bilanci aggiornati	0,30
trasparenza info: presenza rapporti amb-soc aggiornati	0,30
certificazioni di responsabilità sociale	0,30

Fonte: elaborazioni proprie su dati vari, 2009 e 2010

CONCLUSIONI

Nel 2009 si aggrava la situazione economica delle grandi aziende dei lapidei, legata al perdurare della crisi mondiale e all'arresto della domanda nelle costruzioni.

La produzione e gli utili complessivi sono fortemente in calo nel 2009, gli utili e le redditività complessive diventano addirittura negative.

La solidità finanziaria delle aziende è complessivamente discreta, e resta stabile dallo scorso anno.

L'occupazione pure appare in flessione, sia a livello di gruppo che di società.

Riguardo all'indagine sui fattori di qualità dello sviluppo, possiamo concludere che non esistono comportamenti sistematicamente riconducibili a regole valide per tutte le aziende (qui il criterio della dimensione aziendale è meno rilevante rispetto, ad esempio, al cemento), ma le situazioni appaiono differenti, rispetto a ciascun criterio.

Per quanto riguarda l'internazionalizzazione, i gruppi Antolini e Quarella appaiono più strutturati, con una rete di controllate estere ed alcuni stabilimenti di produzione o approvvigionamento. Come nel caso del legno, a questa vocazione all'internazionalizzazione non fa riscontro né un significativo livello di innovazione introdotta nel processo produttivo, né un adeguato comportamento in termini di responsabilità sociale.

Per quanto riguarda l'innovazione di prodotto e di processo, sono Stone Italiana, Quarella e Santa Margherita ad apparire nettamente superiori agli altri gruppi, per i centri di ricerca a valenza nazionale, o per la attività innovativa svolta a livello di prodotto e di processo.

In questo caso, alle buone prestazioni nel campo della ricerca e dell'innovazione corrispondono, soprattutto per Stone Italiana e Santa Margherita, performance discrete, e comunque le migliori del settore, anche in termini di responsabilità sociale.

Un'ultima notazione proprio sulla responsabilità sociale: l'unico criterio su cui le aziende mostrano una certa vivacità, intesa come capacità di migliorare le proprie performance, è quello della sostenibilità ambientale, poiché le richieste del mercato, sempre più attente a questo tema, le spingono, o sarebbe meglio dire le costringono, ad adeguarsi minimizzando gli impatti ambientali dei prodotti e dei processi.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

1. Ance, *Osservatorio congiunturale sull'industria delle costruzioni*, Roma, ottobre 2010.
2. Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Anno 2009, in Supplementi al Bollettino Statistico, anno XIX, n. 38, luglio 2010.
3. Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*. Anno 2009, in Supplementi al Bollettino Statistico, anno XIX, n. 57, novembre 2010.
4. *Classifiche 2010*, Allegato a "Costruire" n. 330, novembre 2010.
5. *Enterprises 2010*, www.lemoniteur.fr.
6. Internazionale Marmi e Macchine Carrara, *Stone Sector 2009*.
7. www.quarella.com
8. www.antolini.com
9. www.santamargherita.net
10. www.stoneitaliana.com
11. www.sicis.it
12. www.campolonghi-italia.it
13. www.henraux.it